

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

Luglio 1981

Lire 500

Anno X n. 7

Redazione: via Venaria, 85/8 - 10148 TORINO - Amministrazione: c.p. 268 - 10015 IVREA (To) ccp. 257105
Spedizione in Abbonamento postale, gruppo III/70



**6ª Marcia internazionale
nonviolenta per il disarmo:
OLANDA 1-13 AGOSTO**

Per informazioni: Movimento Nonviolento
C.P. 201 - Perugia
Tel. 075/30471

L.D.U.
C.P. 252 - Livorno
Tel. 0586/27467



Dibattito sul magico



Rispondendo a Silvio Riva su Satyagraha di gennaio, mi sembra vi siano almeno due modi di intendere il problema religioso: quello di un'onestà di vita, che riguarda tutti e quello del rapporto con Dio che propongono le varie religioni. "La malattia", come la chiama Silvio, si verifica quando il magico, il religioso o anche la scienza vengono usati per giustificare o addirittura favorire delle deviazioni dalla verità e dalla giustizia, per annebbiare la coscienza. È antica la tendenza a cercare facili scorciatoie per ottenere il perdono divino: invece di cambiar vita, di scegliere, rafforzando il proprio io con un'adesione più profonda, si fanno preghiere e riti sostitutivi. Di solito la spaccatura della nostra identità, fra ciò in cui si crede e ciò che si fa, nasce dalla delega del proprio io a qualche necessità esteriore. E c'è sempre una scienza pronta a liberarci di questo scomodo regalo che ci ha fatto il Creatore: la libertà. Quando, ed esempio, "non val la pena di conoscere una persona a fondo, basta sapere il suo segno zodiacale..." si ha una delega dell'io, ma il meccanismo può essere lo stesso per la fisica o la chimica, anche se con più prove statistiche a sostenerlo.

Proprio perché "occorre un rispetto assoluto per la verità che non va distorta o semplificata", è importante vedere se per caso non abbiamo qualche distorsione o semplificazione che attraversa tutto il nostro modo di pensare dalla scienza alla ginnastica. Cominciamo dalla scienza. Newton ha "rivoluzionato" la fisica riducendo l'universo ad un'equazione matematica lineare. Cartesio ha fatto lo stesso con la cultura e Adam Smith con l'economia. Ciascuno di questi pensatori ha preso un pezzo della spiritualità ed unità dell'esistenza umana e l'ha trasformato in un modello, un codice, un'astrazione. Per far questo si è distaccato l'io umano dalla creazione e lo si è posto in una gabbia sospesa nel vuoto, dalle inferriate della quale potesse vedere tutto e anche se stesso come "oggetto". Questa despiritualizzazione dell'universo assomiglia a quel processo mentale che produce la disumanizzazione di un'altra persona. I soldati che hanno partecipato a molti combattimenti imparano a farlo del nemico, i dirigenti delle società lo fanno con gli operai che mandano nelle miniere di uranio o carbone, i politici lo fanno con chiunque. E la caratteristica di questo processo è che giustifica l'uccidere e distruggere gli altri. Uno dei comandamenti biblici dice "Non ammazzare", almeno non gli esseri umani, il trucco consiste nel trasformare le vittime in non umani. Allora si può considerare la violazione del comandamento come una virtù. Ora la trasformazione degli altri e di se stessi in non umani diventa intrinseca alla nostra cultura con il predominio della scienza e la riduzione delle persone a una sola dimensione: economica, chimica, sessuale, ginnica ecc. e ciò dimostra lo stretto rapporto esistente fra la scienza e la guerra.

Il concetto di modello è illuminante per chiarire la distorsione e semplificazione operata dal pensiero scientifico sulla realtà. Un modello di solito è tanto più efficace quanto più specializzato è il fascio del reale a cui si applica, esso porta a prevedere e spiegare razionalmente, serve a mostrare a chi sta fuori della realtà "cosa c'è dentro", è utile per impossessarsi delle cose, non serve per "essere", ma per "avere". "Essere" è un'affermazione spirituale, "avere" è un atto materiale. Nel nostro codice di pensieri quotidiani è infatti scomparso l'obbiettivo di diventare gli esseri umani migliori che sia possibile ed è stato sostituito con il guadagno materiale. Fra i popoli nativi il "guadagno materiale" era un segno di falsa condizione, mentre nella cultura europea è una prova del funzionamento di un metodo.

L'identificazione col funzionamento di una parte, col benessere materiale di una parte, con un modello, è una malattia dell'io diviso, prigioniero del labirinto delle sue varie parti. La spaccatura dell'io personale e popolare mette in circolazione grandi quantità di energia, proprio come la disintegrazione dell'atomo, l'energia di un corpo che in punto di morte fa appello a tutte le proprie risorse per ricomporre l'unità e trovando i canali interrotti, si degrada e si spreca nei vicoli ciechi specializzati del labirinto che si è venuto a formare con le parti disarticolate della sua struttura originaria.

"Noi siamo il nostro corpo" (Noi e il Nostro Corpo, pag. 46, ed. Feltrinelli): questa parola d'ordine femminista, insieme all'ideologia che identifica l'io con le proprie sensazioni atomizzate di benessere è solo la faccia attualmente vincente del pensiero scientifico che ha prodotto a suo tempo l'omo economicus.

In realtà, per strano che possa apparire, non si può amare veramente il proprio corpo e le proprie sensazioni finché ci si identifica con esse. Infatti in questo modo si riduce il nostro campo visivo, si entra nel razionale, nel modello, nella prestazione, igabbiati dall'obbiettivo da raggiungere, invece che aperti e attenti alla verità che fluisce. E al-

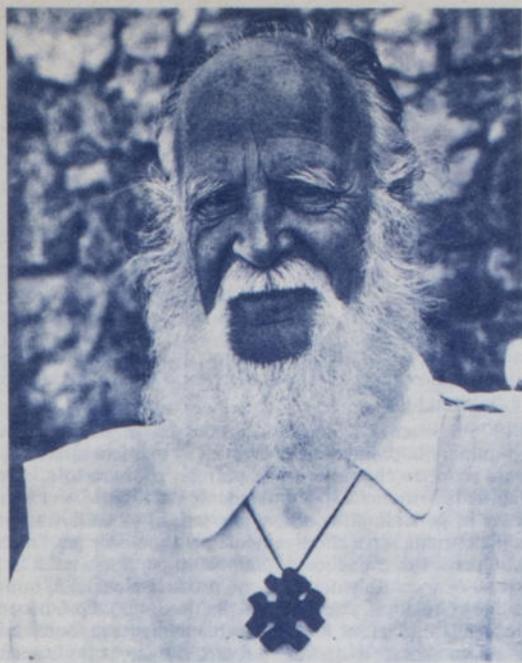
lora avviene che "Più cercate il divertimento, più trovate la noia. Più cercate il piacere, più cadete nel dolore e più vi cadete incoscientemente e senza difesa... Cercate invece la densità interiore. Fate il contrario di distrarvi, di divertirvi. Convertitevi: convertirsi è rivolgersi verso l'interno. Pentitevi, trattenetevi sul pendio che porta ogni vita alla dispersione e alla morte". (Lanza del Vasto, *Approche a la vie intérieure*, pag. 212). Convertirsi è perciò anche imparare ad amare se stessi, ritrovare la libertà e il potere del proprio io, la responsabilità e l'efficacia delle nostre scelte, la distanza fra me e il mio corpo e contemporaneamente la reciproca attenzione perché la corrente possa muoversi.

"Se non sai niente di te stesso, non sai niente di niente, né di nessuno; perché attraverso di te, solo attraverso di te conosci ogni altra cosa. Se non sai niente di te stesso, niente per te ha senso, la tua vita non ha senso, la tua intelligenza non ha senso, sei un insensato... Tutto il resto è falso, vano, nocivo. Tutte le altre conoscenze: le nozioni, le definizioni, i calcoli, le constatazioni, le ricette, le combinazioni, le scoperte, i sistemi, le dottrine, o sono maniere di scendere ai dettagli di questa verità, oppure sono false, vane, nocive. Nocive perché sono un modo di distrarsi dalla verità e di perderla... Il rapporto fra l'estrema beatitudine e l'estrema sofferenza misura questa verità: io non sono il mio corpo... Ragiona molto bene l'animale ragionevole. Se si prende per il suo corpo come volete che si comporti? Naturalmente deve comportarsi come una bestia. Ma non ci riuscirà perché nella sua intelligenza c'è un potere quasi divino ed è il distorcerlo e ribaltarlo invece di metterlo a servizio che è proprio della bestia: mettersi al centro del mondo e tirare tutto a sé." (Lanza del Vasto, *Lezioni di Vita*).

I modelli scientifici creano astrazioni in cui l'io si perde. I modelli dello stregone invece non sono specializzati, hanno la caratteristica di trasmettere fasci multipolari di informazioni su tutti i piani, da quelli più tecnici ai più morali, in uno stesso racconto. Ma se vengono analizzati in modo scientifico perdono anche loro questi poteri e diventano schemi scheletrici in cui l'io non è più libero e vivo. Le spiegazioni scientifiche, a guardarle bene, non spiegano veramente. "Allucinazioni", "suggestioni", "subcosciente", "vitamine", acido ribonucleico ecc. ecc. sono parole che rassicurano chi pensa che basta inventare un nome per una cosa per provare che è stata spiegata scientificamente. La maniera con cui la scienza "spiega" il mondo in pratica si riduce a voler spiegare la forza spirituale contenuta nella bellezza di una musica misurando e rilevando la frequenza delle vibrazioni che produce nell'aria. È un atteggiamento pornografico verso le cose. Invece quanto più ricchezza nel mito poetico. La favola del cacciatore: quando prende di mira il cigno e all'improvviso una voce lo supplica di non sparare, di aspettare, il cacciatore si trattiene e dopo, invece di un cigno morto, gli appare dinanzi una bellissima principessa viva. Ogni cacciatore capisce l'irresistibile desiderio di catturare, di appropriarsi, ma dentro ciascuno c'è anche un altro uomo che al contrario non sente alcun bisogno di catturare, uno che quando si presenta l'attimo meraviglioso, desidera al contrario conservarlo intatto, consolidandolo così per sempre dentro di sé. L'attimo meraviglioso può essere conservato solo se non lo si tocca con le mani. Questo è il potere che ci comunica la leggenda del cigno. E così il "potere del cerchio" è un richiamo alla gioia di vivere, non un modello astratto su cui speculare "quando è nato e chi l'ha provocato": il messaggio è molto più profondo e va al di là della forma di una casa, indica l'unità di tutta la vita, la terra nativa. "La terra natia non è là semplicemente dove sei nato; essa è piuttosto quella dove hai capito di esserti imbattuto nella tua felicità, dove le sei andato incontro, hai creduto in lei, a lei ti sei affidato; e di lì, dal punto stesso in cui si trova la felicità, hanno preso a spararti." Però non è il dolore a farci comprendere sino in fondo la vita degli altri, ma la gioia di vivere: il dolore è come un aratro, non fa che rivoltare lo strato superiore e rivelarci la possibilità di nuove forze vitali. (M. Pristin, Ginsberg, Adelphi).

Così il tradimento di Elena, tradimento di se stessa e della sua regalità, con la divisione e abbandono della terra, dell'ambiente domestico, con la violenza che deriva da tutto ciò, è comprensione molto più completa e multipolare di quella puramente economica e ha un senso morale diretto alla libertà di scelta di ciascuno di noi. Senso che si integra e si compie nel passaggio da Elena e Penelope, la quale si dimostra nell'Odissea come la vera vincitrice della guerra di Troia, colei che ricostruisce, nella fedeltà a se stessa e all'ambiente nativo, la pace





L'arca dopo la morte di Lanza del Vasto

di Pierre Parodi, successore di SHANTIDAS

e le radici. E tutt'e due richiamano nel mito e nella realtà all'importanza della donna nella vita delle popolazioni umane. Ciò non vuol dire delegare alla donna ogni soluzione, vederla come la Grande Madre che tutto deve lenire, compensare, consolare, ma come essenziale al ritrovamento dell'identità e del giusto posto nel mondo.

Anche l'interpretazione economicistica o "scientifica" della storia contiene un'indicazione morale nel suo assioma di partenza: "agire principalmente per interessi economici", ma tale modello tende a combattere e indebolire le altre comprensioni come "sovrastutturali" e limita le possibili scoperte ad una fascia molto più ristretta. Una rilettura non scientifica, ma morale/ poetica del mito di Elena e Penelope serve proprio a ritrovare le nostre radici. Stranamente siamo pervenuti ad una forma di pensiero, nel costume di tutti i giorni, per cui voler seguire i valori più veri e profondi appare idealistico e irrealizzabile. Menelao oggi non chiama in aiuto gli eserciti achei e forse accetta con comprensione psicologica: eppure la guerra di Troia ci avvolge lo stesso, la sentiamo intorno, nelle nostre menti, anche se non sappiamo riconoscerla, infatti le contravvenzioni ai valori e alle leggi naturali non possono non avere conseguenze su tutti i piani. Ristabilire l'ordine della verità, dei flussi vitali di energia, non può avvenire senza un qualche sconvolgimento e sofferenza.

Questo sconvolgimento ha due strade umane possibili: una è la guerra, che tende ad equilibrare la violenza patita con altra violenza, degradando l'energia, riducendo tutti, vincitori e vinti, ad un deserto, una catena di colpe senza fine. In questo processo la sofferenza della purificazione, rifiutata dal singolo quando ancora può scegliere, si moltiplica avvolgendo le generazioni. L'altra strada è la nonviolenza, non come passiva accettazione e comprensione delle ingiustizie personali o collettive, ma come azione di costruire la pace in mezzo alla distruzione, la gioia di vivere in mezzo alla disperazione. Certo questo può diventare facilmente idealistico nei due sensi: o di costituire uno schema estetico ma disincarnato e inapplicabile o di essere sostenuto da chi non ne sia all'altezza e che andando in pratica non riesce a viverli. Ma per questa Scilla e Cariddi dobbiamo passare, perché l'ordine sconvolto dalla conquista di Paride non viene ristabilito con la guerra di Troia, ma con il ritorno difficile e rischioso di Ulisse ad Itaca, col trionfo dei valori della terra e della pace su quelli della violenza. Ecco perché, come diceva Aristotele, "la poesia è più vera della storia", perché è capace di darci la chiave della verità, senza toglierla la libertà. Invece la modestia della scienza appare un po' come un'utopia, le lacrime del cocodrillo che ha vivisezionato, classificato, imbalsamato la vita per vedere com'era fatta e poi diventa modesto dopo e getta la spugna di fronte alla sua impotenza a rimetterla insieme. In fondo le contraddizioni a cui ci porta la scienza riguardano principalmente la nostra identità e capacità di metterci in rapporto con noi stessi, con gli altri e con la terra; in questo senso la scienza è legata con la torre di Babele, in quanto più si sale sulle scale delle sue scoperte e più si entra in concorrenza e divisione di linguaggi. Questa confusione è la nostra prigione di adesso: come uscirne? Quasi nessuno ormai è pulito, l'inquinamento ha raggiunto le falde più profonde del nostro essere, della nostra capacità di amare, desiderare. Come fare, partendo di qui, a trovare una gioia e un senso del vivere che sia veramente nostro, che non sia illusione? Come fare a superare la solitudine e da gregge diventare popolo? A questa domanda fondamentale la scienza non può rispondere.

Giannozzo Pucci
Ontignano, 50014 FIESOLE (FI)

Lanza del Vasto è morto la notte dell'Epifania nel Sud della Spagna ed è stato sepolto qualche giorno dopo presso la Comunità della Borie Noble nell'Haut Languedoc (Hérault) attorniato dai suoi compagni di vita, dai contadini del vicinato e da alcune centinaia di amici che erano stati toccati dal suo messaggio.

Dopo migliaia di chilometri percorsi nel mondo intero, il bastone in mano, il "Pellegrino" (come noi chiamiamo colui che deve visitare e mantenere l'unità tra i gruppi dell'Arca) è arrivato al termine del suo viaggio.

Il suo corpo riposa vicino a quello di sua moglie "Chantarelle" morta qualche anno fa.

Quarantacinque anni prima, nel 1936, a piedi e senza soldi, come deve essere per un pellegrino, egli fece un lungo viaggio in India che lo portò alle sorgenti del Gange. Incontrò Gandhi; fatto decisivo per la sua vocazione. Ritornato in Europa scrisse un meraviglioso racconto della sua esperienza indiana: "Il pellegrinaggio alle sorgenti" che apparve nel 1943 in mezzo al dramma della guerra e che, ciononostante, incontrò migliaia di lettori.

Iniziazione allo splendore della civiltà indù, alla sua ricchezza spirituale, incontro con saggi e santi, tono francescano delle avventure, riflessione sulle disgrazie e i flagelli che si abbattono regolarmente sull'Occidente, ma soprattutto, al centro del libro, l'incontro con Gandhi e le comunità gandiane, oasi di pace e cuore della lotta contro la miseria, l'ingiustizia sociale e la dominazione inglese.

In me che all'epoca avevo vent'anni, tutto scosso da questo libro, avevo fissato questa frase dove l'autore decide di tornare in Occidente e annuncia il suo progetto: "Bisogna dunque fondare una confraternita di uomini legati da voti nel proposito di apprendere insieme a vivere secondo le regole dell'*Ahimsa* e dello *Swadeshi*".

Scrisi all'autore, presso Denoel, timoroso che quella non fosse che una bella frase di uomo di lettere e che la sua avventura fosse senza seguito.

Ma i miei timori erano infondati.

Ricevetti qualche settimana dopo la risposta: un piccolo gruppo era già in formazione a Parigi. L'impegno del nostro pellegrino era solido, e i voti che aveva pronunciato, come facevano i Gandiani, erano presi per tutta la vita.

Con il suo gusto della perfezione formale, le aveva già scolpite su un blocco di avorio cesellato, una sorta di stèle d'Hammurabi in miniatura, e durante 40 anni, contro venti e maree, malgrado defezioni, risolini, incomprensioni e difficoltà di ogni sorta, egli ha mantenuto la stessa direzione. Fino al suo ultimo giorno è stato fedele a questa vocazione di Servitore della Pace, "Shantidas" nome e programma che Gandhi gli aveva dato.

Questa fedeltà, egli l'ha condivisa con sua moglie Chantarelle, la prima ad aver voluto impegnarsi negli stessi voti.

È questa fedeltà quotidiana alla via scelta, "virtù senza la quale nessun'altra può esistere", ci diceva, che ha loro permesso di fondare l'Arca e all'Arca di durare e svilupparsi.

L'APPORTO DI SHANTIDAS. Quale fu l'apporto essenziale di Lanza del Vasto, dei suoi libri e della sua vita?

A questa domanda non posso che dare una risposta personale.

1) LA CAPACITÀ DI ASCOLTO. Per me fu la capacità così poco corrente presso gli Occidentali e i cattolici-romani di ricevere da altre tradizioni spirituali la loro ricchezza e la loro lezione di vita.

Nelle sue "Note intime" (1920-33) Marie Noel constata questa incapacità con le seguenti espressioni: "C'è nel cattolico un essere soddisfatto, superiore - colui che possiede la verità - pieno di sicurezza e di certezza. Se egli si inclina verso un'altro pensiero - egli si china, è per salvarlo, cioè circonvenerlo, sedurlo, guadagnarlo a Dio. Non è per lui che un oggetto di compassione e di conquista. Lo ama per misericordia, ne diffida per fede. Nessuno scambio è possibile, un cattolico dà. Non riceve. È in questi tratti che io mi sento a disagio nell'essere cattolico. Ogni anima mi è uguale".

Ma rendiamo grazie a Giovanni XXIII d'aver detto che tutti devono essere umili, tutti, anche la Chiesa.

Arrecchito dalla sua esperienza indiana, Lanza del Vasto è rimasto profondamente cristiano. Nessun sincretismo nel suo pensiero. Era

(continua a pag. 14)

Ricostruzione sì, ma per quale sviluppo e con quale energia?

Novembre '80: il terremoto ha disastro una intera regione, interi paesi distrutti, moltissime case inagibili, le attività produttive compromesse. Si tratta di una regione che la programmazione europea (e italiana) considera zona d'emigrazione; secondo loro nel sud ci sono ancora troppe persone e troppe nella agricoltura. Con linguaggio da macellai parlano di zona "osso" dove c'è quasi niente "polpa".

Ma la popolazione ha rifiutato la emigrazione dei biglietti gratis all'estero. Anzi, ha avuto il coraggio di rifiutare il piano di "sgombero". Vuole ricostruire, ma subito, nella stessa zona di prima secondo la propria cultura, in un modo che rappresenti la loro vita.

È possibile questo, oppure la popolazione sta inseguendo una utopia e quando si accorgerà che era un'illusione si accontenterà della pura assistenza? In altre parole, si può realizzare uno sviluppo diverso da quello programmato dalla Comunità Europea e che ogni partito accetta facendogli solo qualche piccola variante?

NOI RISPONDIAMO: SÌ, SULLA BASE DI QUATTRO FATTI

1) La congestione della fascia costiera impone la necessità di riequilibrare la regione. Napoli e dintorni sono densamente popolati perché per secoli hanno goduto delle risorse di tutto il Sud (Napoli era la capitale del Reame) spendendo molto di più di quanto producevano. Oggi ogni città deve sapersi reggere su una propria economia e deve assicurare condizioni minime di vivibilità urbana. In tutti i casi Napoli sta cambiando a causa delle tante case inagibili e dei tanti disoccupati: l'importante è che cambi in modo da non più schiacciare il suo entroterra. Perciò le zone interne dovranno avere una maggiore importanza demografica, economica e politica del passato.

2) Proprio nel novembre '80 è stato anche completato il primo studio sul potenziale di energia geotermica dei Campi Flegrei. Come si prevedeva (ma i lavori erano fermi da dieci anni!) il potenziale è enorme: c'è tanta energia da soddisfare la richiesta di energia termica di tutta la regione Campania (circa 8 Mtep/a) per 40 anni circa o la richiesta di elettricità della regione (circa 2000 MW) per 20 anni circa. La tecnologia per sfruttarla è ben nota, ed è ampiamente vantaggiosa economicamente. Allora nel giro di 5-10 anni la zona Pozzuoli-Napoli può diventare autosufficiente energeticamente e può esportare energia elettrica anche nelle zone interne.

3) Le zone interne, a loro volta, potranno utilizzare il metano algerino, ma soprattutto potrebbero programmare uno sviluppo intensivo dell'idroelettrico (impianti per 800 MW progettati e mai realizzati dall'ENEL) dei boschi per legna e per produrre biogas metano (utile per bruciare e per le automobili) del solare (pannelli per l'acqua calda e pannelli fotovoltaici per produrre elettricità; questi ultimi diventeranno vantaggiosi economicamente nel 1983) e infine del vento (di cui bisogna studiare l'intensità giornaliera in ogni punto).

Infatti le zone interne coi loro paesi piccoli, sparsi e legati alla agri-

coltura sono proprio adatte allo sviluppo intensivo delle energie rinnovabili che sono energie diffuse sul territorio e si legano alle caratteristiche culturali locali.

4) Nel 1976 il Senato USA ha discusso per due mesi sulla possibilità di programmare la produzione energetica in maniera alternativa; infatti si era scoperto che in futuro si potrebbero usare solo le energie rinnovabili ma in maniera scientificamente intelligente, e cioè: a) senza mettere in pericolo gli equilibri terrestri; b) senza fare sprechi di energia (l'elettricità serve effettivamente per i motori e per l'illuminazione non per scaldare l'acqua o gli ambienti per pochi gradi in più; e si pensi che ogni centrale nucleare che produce elettricità, butta nell'acqua due volte di più energia di quella prodotta!). Però occorre, in ogni luogo di utilizzazione, scegliere sapientemente la fonte energetica che fa meno spreco e questo vuol dire riorganizzare la società in maniera decentrata ed autogestita. Ma allora ci sono diversi sviluppi energetici, si possono seguire diversi modelli di sviluppo, quello "duro" del nucleare e della programmazione europea, oppure quello "dolce" delle energie rinnovabili. È perché ci sono diversi modelli di sviluppo possibili che dal 1976 il paese guida del "progresso" (!), la Svezia, ha bloccato l'energia nucleare e poi con un referendum l'ha riammessa solo temporaneamente. Per questo gli USA dal '76 non hanno più ordinato nuove centrali nucleari e stanno prendendo tempo per decidersi, ma nel frattempo sviluppano col massimo impegno le energie rinnovabili.

PER QUESTI QUATTRO FATTI LE ZONE TERREMOTATE POSSONO PROGRAMMARE UNO SVILUPPO AUTONOMO, DIVERSO DA QUELLO CHE VUOLE LA CEE!!

E anzi, se non viene data la notizia dell'enorme quantità di energia geotermica dei Campi Flegrei è perché ci si vuole nascondere che noi in Campania non dobbiamo affatto "tornare alle candele", ma possiamo scegliere concretamente tra diversi modelli di sviluppo e anzi, se scegliamo il modello "dolce" possiamo ancora scegliere se sviluppare più o meno geotermia, più o meno solare, più o meno biogas!

E allora è anche chiaro perché nel dibattito sulla ricostruzione non si parla di programmazione energetica che invece dovrebbe essere seconda solo alla programmazione geologica: si dovrebbe dire che ci sono diversi sviluppi possibili per la nostra regione, si dovrebbe dire che le energie rinnovabili danno almeno il doppio dei posti di lavoro delle energie non rinnovabili e quindi darebbero molti posti agli attuali disoccupati; si dovrebbe dire che il sud può utilizzare i 10.000 miliardi e più della ricostruzione per iniziare uno sviluppo energetico nuovo che sarebbe un'occasione di riscatto del sud.

M.I.R. - NAPOLI



RICOSTRUZIONE SUBITO!!

L'IMPEGNO DELL'AGESCI

Alcuni obiettori scouts, svolgeranno il proprio servizio civile in uno dei paesi dell'Irpinia. Si è studiato un progetto di lavoro nel campo che è più specifico per gli scouts, l'animazione di ragazzi e giovani, mentre si sta pensando anche alla realizzazione di un intervento in campo agricolo, per collaborare alla ripresa delle attività economiche più tipicamente locali, su basi cooperativistiche.

L'intervento che vede impegnati dal primo momento quattrocinquenne obiettori, cui altri si aggiungeranno più avanti nel tempo è promosso e appoggiato dal comitato centrale.

Quali sono le caratteristiche di questo progetto?

Come già in altre operazioni, si mette al primo posto il rispetto per

la popolazione (le sue scelte precise) perché possa emergere ed essere realizzata la sua volontà.

Per ciò occorre procedere con umiltà e attenzione, dimenticando schemi precostituiti ed evitando facili scorciatoie efficientistiche.

Si vuole collaborare all'opera di ricostruzione dei paesi distrutti, dove e come vuole la gente. Per questo il primo compito è contribuire alla rinascita della speranza, alla creazione di rapporti di fiducia tra le persone.

Il primo mezzo è la socializzazione: non è per folklore che in tanti paesi delle zone terremotate si è installata subito una specie di "osteria", di luogo di ritrovo per la gente.

Si farà ciò che è necessario, d'accordo con la popolazione: centri di ritrovo, doposcuola, animazione per bambini...

Servizio civile per la ricostruzione

Il Decreto Legge 19/3/1981 convertito in legge il 12/5/1981, la famosa legge quadro per la ricostruzione, ha accettato quasi completamente la proposta di legge avanzata dalla LOC Campania, MIR, Acli-Enaip Campania, Arci Napoli, Agesci, Pax Christi Napoli, Italia Nostra Napoli, Mensa Bambini Proletari e appoggiata dalla FLM di Napoli, FGCI Napoli, DP Napoli e FGS Napoli, AICS Napoli.

Sin dal dicembre si era presentata una bozza che poi è stata rielaborata assieme alle Acli in riunioni comuni degli Enti promotori. Finché si è giunti ad una assemblea cittadina organizzata assieme all'AICS di Napoli nella quale hanno parlato rappresentanti di tutti i partiti (mancavano DC e PRI; la prima però ha fatto sapere di essere d'accordo). Tutti si sono dichiarati favorevoli, salvo riserve su punti particolari. Anche il segretario di Zamberletti, on. Giuliari era d'accordo, salvo prolungare il periodo di SC e restringerli alle sole zone disastrose.

In realtà la legge approvata in alcuni punti è ancor migliore degli accordi dei partiti locali. Il periodo di SC ad es. non è prolungato oltre quello militare.

Viene accettata la procedura semplificata per il riconoscimento degli Enti e dei giovani (anzi si impone, come nel progetto, due mesi come tempo massimo); vengono istituiti per la prima volta i corsi di formazione, il che ci darà forza notevole per ottenerli anche per gli obiettori e su contenuti appropriati. Infatti la legge lega il SC e i corsi alla sperimentazione della Protezione Civile, finora una iniziativa fantasma in Italia. E credo che ci vada molto bene che la PC nasca attraverso giovani che rifiutano il SM.

Un aspetto politico importante è che la legge restringe il SC ai soli enti locali, escludendo gli Enti come MIR, Acli, Arci ecc. Evidentemente si è voluto realizzare la PC attraverso i soli Enti statali. Il che non è negativo se in futuro gli Enti non statali verranno coinvolti, per la loro esperienza in materia di SC e di iniziativa sociale volontaria, nell'organizzazione regionale della PC e dei corsi di formazione. Anzi l'ottenere l'organizzazione dei corsi di formazione appare il punto qualificante della battaglia che inizia ora: se ci si riuscirà (e abbiamo tutte le carte in regola per ottenerlo) potremo realizzare, come gruppo di Enti associati di SC, un piccolo ma significativo pezzo di Difesa Popolare Nonviolenta organizzata istituzionalmente e finanziata regolarmente dallo stato, alle dipendenze della Regione. Certamente però occorrerà salvaguardare i principi di autodeterminazione e di autogestione che nella legge non vengono riconosciuti ma nemmeno negati. Molto dipenderà dal regolamento di attuazione che non sarà una cosa semplice: Ministero della Difesa, Protezione Civile, Interno, Lavori Pubblici, Regioni dovranno riunirsi per studiarlo e concordarlo. Quando ci si arriverà?

Però ogni manovra dilatoria potrà venire combattuta con la forza che forniscono migliaia di giovani che non solo hanno interesse a ricostruire la propria zona ma anche hanno interesse ad avere il finanziamento aggiuntivo a quello militare, cioè un salario più o meno regolare. La Regione interessata alla legge è di circa 6 milioni di abitanti, un decimo dell'Italia; il che dà più di 30.000 giovani all'anno che potrebbero usufruire della legge! È l'inizio di una diserzione di massa! È l'inizio di una lotta popolare per la decadenza dell'esercito armato e per la costruzione tra la gente e con la gente dell'alternativa!

Molto dipenderà dal regolamento di attuazione proprio perché fenomeni così ampi non sono certo sotto il nostro controllo; e per le sovvenzioni che comporta questo SC ci potranno essere molti abusi clientelari. Tutto questo dovrà essere controllato dagli enti di SC anche non statali e localmente dai comitati popolari che, essendo formati soprattutto da giovani, saranno coinvolti direttamente nella gestione del SC locale.

Antonino Drago

PAX CHRISTI SULLA LEGGE

Quello che ci sembra opportuno sottolineare è l'urgenza di un intervento, da parte dei movimenti di base, che solleciti gli Enti Locali, gestori di questa legge, ad avviare un programma organico e tempestivo per la Protezione Civile. Mancando infatti una tale pressione di base, ogni eventuale immobilismo burocratico minaccerà di spegnere quella che da sempre è stata la speranza dei nonviolenti circa la Protezione Civile, la creazione, cioè, di una difesa (a) direttamente indirizzata alla popolazione e al territorio; (b) affidata alle energie locali e svincolata da istituzioni violente e centralizzate quali l'esercito; (c) basata su precisi ideali di solidarietà, cooperazione, sviluppo.

Certamente questa legge, nel suo carattere di eccezionalità e nei limiti di spazio e tempo per i quali è prevista, non interpreta appieno queste fondamentali istanze; ma tuttavia, per le opportunità che comunque essa offre, è da considerarsi senz'altro un primo passo e un'occasione da non perdere per propagandare e diffondere la pratica del servizio civile e la difesa nonviolenta dell'uomo e dell'ambiente.

Pax Christi

Art.68

(Prestazione del servizio militare in comuni terremotati)

I giovani di leva del triennio 1981-1983, residenti nei comuni danneggiati dal terremoto, che intendano prestare servizio civile nelle zone terremotate, presentano apposita domanda al Ministero della difesa.

Il Ministro della difesa da disposizioni per l'inizio del servizio entro due mesi dalla domanda, in rapporto alle richieste inoltrate che gli enti locali fanno pervenire al Ministero stesso.

Il periodo di servizio prestato vale come periodo di ferma militare previsto per la rispettiva forza armata di appartenenza.

Il Ministero della difesa adotta procedura semplificata per convenzionare gli Enti Locali delle zone terremotate che presentino domanda di utilizzazione di giovani di leva in servizio civile.

Agli Enti convenzionati viene erogata, in considerazione delle eccezionali condizioni di disagio, una somma integrativa della quota già prevista dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772, per il mantenimento di giovani di leva in servizio civile.

I giovani di leva di cui al primo comma che hanno presentato domanda richiamandosi alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, ed in attesa di riconoscimento, possono optare, a richiesta, per il servizio civile da prestarsi secondo le modalità da definire da parte dei Ministeri della difesa, dell'interno, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.

Vengono istituiti corsi di formazione, della durata di 30 giorni, all'interno del periodo di servizio civile, gestiti dal Comitato regionale della protezione civile, a tal uopo designato dal competente Ministero.

A detti corsi partecipano tutti i giovani che prestano il servizio civile.

GLI OBIETTORI DI COSCIENZA NELLE ZONE TERREMOTATE DEL SUD-ITALIA

Gli o.d.c. si sono lasciati sfuggire una buona occasione per cominciare un po' più seriamente ed organicamente la difesa popolare nonviolenta o transarmamento.

Gli odc sono "scesi in massa" per portare i primi soccorsi ma dopo c'è stato il vuoto. Attualmente lavorano nelle zone terremotate con un progetto di lavoro specifico n. 22 obiettori di coscienza e precisamente n. 12 della Caritas, n. 3 dell'Ispettorica salesiana, n. 7 del Mir di cui 3 per un progetto AGESCI con copertura MIR.

Questi sono i dati del Coordinamento ODC nelle zone terremotate e quasi tutti si riuniscono per approfondire i loro problemi, la difesa civile e la protezione civile e il servizio civile nelle zone terremotate.

Ma siamo troppo pochi, gli altri obiettori dove sono? Questo era un momento per una presenza diversa e più qualificata per avviare un certo discorso più ampio sulla protezione civile nazionale. Non lamentiamoci se fra qualche mese avremo forse la riforma del servizio civile con la creazione del corpo di servizio civile nazionale dove forse verranno "intruppati" gli odc. Se questo avverrà l'avremo voluto noi perché non abbiamo saputo difendere le nostre conquiste (enti pubblici e privati convenzionati, autodeterminazione, corsi di formazione) e così le gerarchie militari potranno dire con orgoglio "se non c'eravamo noi, chissà cosa sarebbe successo?", e alcuni politici che non vogliono una società senza armi potranno dire, come hanno detto sia democristiani che comunisti: "Ringraziamo l'esercito per tutto quello che ha fatto".

Il nostro servizio civile alternativo al militare ha come compito principale la preparazione di una società diversa dove non ci siano più ingiustizie e dove il popolo sappia difendersi dalla violenza dell'uomo e della natura senza usare le armi o strumenti di violenza.

Ma gli odc che hanno disertato questo compito hanno evitato un lavoro difficile e non certamente incoraggiante, non hanno voluto condividere con la gente colpita dal sisma le sofferenze, i dolori e le aspettative per dare a loro un poco di speranza, di fiducia nella ripresa.

Ripresa che deve essere fatta con le risorse locali non importando nessun modello di sviluppo che porta all'alienazione dell'uomo e utilizzando energia non inquinante.

Molti odc mi sembrano degli imboscati, giovani che non vogliono vivere in caserma e che scelgono il servizio civile con tutte le agevolazioni, anche se ce ne sono tanti che si sacrificano.

Gabriele Tardio

II° Congresso della



Lega per il Disarmo Unilaterale

Dare immediate valutazioni sul Congresso non è facile. Voglio subito riportarne una, inviata dal 1° Segretario Davide Melodia: La Lega vuole crescere, malgrado il ristagno degli ultimi mesi. I membri non sentono l'inadeguatezza dello Statuto ma la carenza di iniziative, di formazione e di informazione. Superati alcuni problemi, alle carenze si ovverà quanto prima. (...) Compito della Segreteria (sarà) stimolare l'azione dei gruppi, informare direttamente le associazioni, incoraggiare l'autogestione locale, intervenire personalmente su richiesta, dare e raccogliere suggerimenti, mettere in rapporto fra loro gruppi e singoli; contattare associazioni, movimenti, leghe e partiti; promuovere azioni comuni e parallele; assicurare la presenza disarmista dovunque".

La necessità di creare anche in Italia quel grande movimento antimilitarista che già esiste in Olanda, in Germania, in Gran Bretagna. Un movimento che raccolga di nuovo tutti i gruppi pacifisti e nonviolenti tradizionali, ma che si rivolga anche alle grandi organizzazioni della Sinistra. La direzione della nostra attività non può che essere questa - ed è stata illustrata esplicitamente dalla mozione congressuale: trovare comuni obiettivi operativi anche con organizzazioni che hanno posizioni generali divergenti dalle nostre, e portare avanti insieme la lotta. Già in questi primi giorni abbiamo, su questo progetto, lavorato.

Come membro della Segreteria Nazionale ho avuto colloqui con le Segreterie Nazionali delle grandi organizzazioni giovanili della sinistra - soprattutto la Federazione Giovanile Comunista - con le quali già per la metà di giugno sarà possibile avere una grande riunione comune per dar vita insieme ad iniziative e manifestazioni. Così le iniziative nate nelle varie località potranno divenire di respiro nazionale e potranno collegarsi tra di loro in un grande movimento per la pace, contro tutti gli eserciti.

MOZIONE POLITICA GENERALE

Il II Congresso della Lega per il Disarmo Unilaterale, riunito a Firenze il 9-10/5/1981:

VALUTA positivamente il fatto che il concetto di disarmo unilaterale abbia assunto - soprattutto ad opera della Lega - la qualità di interlocutore politico e di avversario del potere militarista, sebbene continui ad essere, notevolmente insufficiente l'informazione sui temi su cui la Lega si batte;

RILEVA come la Lega, ad appena un anno di vita, sia stata già in grado di determinare con le sue iniziative nonviolente significative vittorie, anche se su obiettivi limitati, di tutto il movimento antimilitarista, come la chiusura definitiva del tremendo carcere militare di Gaeta e lo sviluppo di numerose e validissime iniziative locali;

RITIENE necessario potenziare la struttura interna di informazione e di collegamento stampato, pur sottolineando la funzione positiva svolta in quest'ultimo anno da LDU NOTIZIE; e ciò per superare lo scollamento politico e organizzativo che la Lega ha subito in questi mesi;

Il Congresso riafferma il metodo della nonviolenza come il mezzo più giusto ed efficace per il raggiungimento degli obiettivi che la Lega si propone;

INDIVIDUA nella battaglia contro l'installazione in Italia dei 112 missili da crociera *Cruise* il terreno fondamentale di lotta per il prossimo anno. Su questo obiettivo la Lega invita, oltre a tutti i gruppi antimilitaristi e nonviolenti, tutte le organizzazioni della Sinistra, perché si crei una grande campagna politica che come primo passo rivolga un pressante appello ai Comuni perché dichiarino inderogabilmente la loro indisponibilità ad ospitare le future basi di lancio degli Euromissili. Se pure, certo, esistono e persistono divergenze notevoli fra le nostre posizioni antimilitariste e quelle delle organizzazioni della Sinistra tradizionale in tema di disarmo e di politica internazionale, tuttavia sull'obiettivo singolo della lotta agli euromissili dobbiamo cercare la massima convergenza di forze. Toccherà poi a noi far crescere le contraddizioni che indubbiamente si produrranno in queste organizzazioni. Quindi l'accordo di massima a livello centrale, sviluppando la collaborazione sostanziale nei vari centri, per preparare insieme manifestazioni di massa. Le nostre posizioni sono e rimarranno chiare: disarmo unilaterale, uscita dalla Nato, lotta contro tutti i blocchi militari, smilitarizzazione del territorio, riconversione delle risorse. Ma contro i *Cruise* è doveroso sviluppare collaborazioni continuative per mobilitare i cittadini italiani nei singoli comuni. Soprattutto se si tratta delle organizzazioni della sinistra, comunque da sempre interlocutori privilegiati (troppo spesso deludenti) del movimento

antimilitarista. Questa lotta dovrà continuare anche la battaglia contro le servitù militari e contro la militarizzazione del territorio; quando la collaborazione e la lotta avranno dato i primi frutti, si dovrà organizzare una conferenza nazionale sui temi del disarmo e della sua costruzione partendo dall'Italia, in cui potranno essere confrontate le varie posizioni.

Il Congresso ritiene tale impegnativa iniziativa di grande importanza anche come momento di sviluppo politico e organizzativo delle realtà locali della Lega, che il Congresso ha individuato essere il momento di iniziativa fondamentale per il radicamento della Lega e delle sue idealità nella realtà sociale del paese;

CONSIDERA urgente e necessario che gli organi esecutivi della LDU svolgano - parallelamente alla descritta battaglia contro i *Cruise* - un lavoro teso all'unità del movimento antimilitarista perché possano essere intraprese con la massima forza nuove e vincenti iniziative che riscano, in primo luogo, a radicare il consenso popolare per il potere militare;

Il II Congresso Nazionale della Lega per il Disarmo Unilaterale impegna gli organi locali, nazionali e tutti gli iscritti ad organizzare un grande convegno di intellettuali sul tema della fine del Mondo e sulle prospettive di disarmo;

ADERISCE alla 6ª Marcia Internazionale Antimilitarista che si terrà in Olanda nella prima metà dell'agosto 1981 ed impegna le sue strutture locali e nazionali e tutti gli iscritti a pubblicizzare questo importante appuntamento politico internazionale;

DICHIARA la Lega parte integrante del movimento di opposizione politica e di antagonismo sociale, e intende inserire la lotta antimilitarista a fianco e a supporto delle lotte di tutte le minoranze. In questo senso ritiene che la battaglia contro le spese militari possa collegarsi perfettamente al movimento dei senza casa, degli emarginati, dei disoccupati, proponendo a questi soggetti la rivendicazione che quelle spese siano riconvertite in stanziamenti di utilità sociale;

DICHIARA altresì che la Lega si opporrà con tutte le sue forze all'istituzione in Italia del Servizio militare volontario femminile e ad ogni tentativo di allargare l'influenza ed il potere militare nel nostro paese;

IMPEGNA la Lega a dar vita ad iniziative tali da imporre al Parlamento la discussione e l'approvazione della proposta di legge - formulata dalla Lega - per l'istituzione in Italia di un Istituto di ricerche per la Pace e il Disarmo che da vari mesi è stato presentato alla camera da alcuni deputati socialisti e radicali;

RILANCIA - prendendo atto del parziale fallimento di questa campagna - la raccolta delle 100.000 dichiarazioni che dovrà essere completata entro il III Congresso Nazionale;

INVITA gli iscritti a procurare alla Lega almeno un nuovo iscritto, come base per allargare la sfera di sostenitori.

INDIVIDUA inoltre nei seguenti terreni di lotta quelli su cui maggiormente le associazioni locali e le strutture nazionali dovranno muoversi:

- lavoro sulle scuole e sugli strumenti educativi;
- lotta contro le spese militari e nuovo studio della praticabilità dell'obiezione fiscale antimilitarista, operato anche in collaborazione con gli altri organismi antimilitaristi;
- impegno sulla marcia Perugia-Assisi che si terrà il 20/9/1981;
- iniziative per l'abrogazione della Giustizia militare: il Congresso prende atto della parziale vittoria ottenuta nella battaglia per il miglioramento degli organi giudiziari militari, e rilancia la lotta contro l'intero sistema di giustizia militare;
- lotta contro la nuova base della Folgore a Grosseto.

APPROVATA ALL'UNANIMITÀ MENO 3 ASTENUTI

GLI ORGANI ELETTI

Segreteria Nazionale:

Davide Melodia, Coordinatore e Primo Segretario
Vittorio Pallotti, Problemi del Territorio, Ecologia, Energia
Paolo Pietrosanti, Stampa ed Informazione
Carla Sanguineti, Rapporti col Mov. Femminista, Servizio Militare Femm.

Sandra Vannoni, Rapporti con gli iscritti, Tesseramento

Tesoriere: Carlo Bencini-Tesi

Consiglio Nazionale: Casanova, Terracciano, Euli, Pinna, Marzocchi, Perini, Mazzucchelli, Trapani, Cappelli, Gracci, Petriccione, Rosini

Presidente: Carlo Cassola

MOVIMENTO NONVIOLENTO CAMPO DI ADDESTRAMENTO ALLA NONVIOLENZA S. Gimignano 23-30 agosto 1981

Scopo: elevare il grado di preparazione alla lotta dei nonviolenti mediante:

1) approfondimento teorico-pratico dei requisiti del Sathiyagraha con sperimentazione di tecniche di autocontrollo
2) revisione di 2 capitoli di "Teoria e pratica della Nonviolenza" di Gandhi sui "Sathiyagrahi" e sulle "Brigate nonviolente" da riscrivere per adattarli al nostro contesto attuale

3) studio di una azione diretta, da rendere esecutiva mediante "sociodramma".
È previsto un tempo quotidiano di lavoro manuale.

Le iscrizioni si ricevono presso il "Centro per la Nonviolenza" di Brescia - Via Milano, 65, tel. 030/317474 versando una quota di L. 5.000 sul c.c.p. 17/1223 intestato al MIR - Brescia.

Le spese saranno contenute ai puri costi di gestione del campo.

Seguiranno comunicazioni più dettagliate agli iscritti al campo. È richiesta una concentrazione particolare.

DISPONIBILITÀ LIMITATA DI POSTI.
ISCRIVETEVI SUBITO.

L'INDIRIZZARIO DEI NONVIOLENTI

Ai vari Congressi del Movimento Nonviolento, del MIR, dell'LDU ed in varie altre occasioni è emersa una crescente ricchezza di gruppi e comunità che si ispirano alla nonviolenza. Tutte queste realtà a volte non si conoscono nemmeno fra di loro, proprio per questo si è pensato di redigere un indirizzario di tutti i gruppi nonviolenti che verrà poi pubblicato e diffuso. Per fare ciò occorre che tutti i gruppi, i collettivi e le comunità interessate alla nonviolenza comunichino un loro recapito (se c'è anche telefonico) alla redazione di Satyagraha, che pubblicherà l'elenco aggiornato e completo.



CORSI DI FORMAZIONE IN SVIZZERA

Durante tutto l'anno, ed in particolare d'estate, si tengono in tutta la Svizzera corsi di formazione alla nonviolenza: possiamo informarvi.

Contattare: Centro d'informazione sull'obiezione di coscienza
Via S. Gottardo 102
6828 BALERNA

CAMPI DI LAVORO

Le comunità Emmaus di Laterina e Prato, in collaborazione con Mani Tese organizzano per il periodo estivo un campo di lavoro per giovani che abbiano compiuto il 17° anno di età. Il Campo vuole fornire l'opportunità di spendere bene il periodo delle vacanze estive vivendo comunitariamente.

Il campo è articolato in quattro turni di quindici giorni ciascuno:

- 1) 11 luglio - 25 luglio
- 2) 26 luglio - 9 agosto
- 3) 10 agosto - 22 agosto
- 4) 23 agosto - 6 settembre

Per partecipare al campo inviare la propria adesione a

Emmaus - Campi di Lavoro 81
Via La Luna 1
52020 Pergine Valdarno (AR)
Tel. 0575/896558

TECNOLOGIE POPOLARI

Si è costituito il gruppo TEKPO, di ricerca e sperimentazione. TEKPO può fornire consulenza e bibliografie su: autocostruzione, tecnologia di comunità, strutture geodetiche, serre solari, generatori a vento, energia alternativa. Il gruppo può essere contattato in occasione di mostre, convegni, festival e manifestazioni di vita alternativa. Su questi temi sono disponibili anche diapositive e posters.

Contattare: TEKPO
Viale A. Vespucci 27
65100 PESCARA

VIGNETTE

Il coordinamento nonviolento Sanmarchese sta facendo una raccolta di barzellette e vignette sull'antimilitarismo, per una eventuale pubblicazione. Chi vuole collaborare può inviare il materiale o semplicemente la bibliografia a:

Tardio Massimo
Corso Matteotti 142
71014 S. Marco in Lamis (FG)

POESIA

È uscito un libro di liriche di Furio Allori intitolato: Verso una nuova umanità. Gli interessati possono chiederne copia a:

Furio Allori
Via Catalani 36
57100 LIVORNO

SENTINELLE

Ragazze arabe "disonorate" che rischiano di essere uccise vengono salvate da "Sentinelle" che ha organizzato una rete di soccorso. Ora "Sentinelle" cerca famiglie disposte ad ospitare queste ragazze.

Contattare: Sentinelle
Via Pellicceria 4
FIRENZE tel. 218173

SMOG E DINTORNI

Escono con periodicità (quasi) mensile la rivista "Smog e dintorni" e i suoi "Quaderni": sono l'espressione di un gruppo ecologico che, ormai da tre anni, porta avanti nel Veneto un lavoro di ricerca, di divulgazione e di lotta contro l'inquinamento dell'aria (Marghera, inceneritori, traffico), dell'acqua (fiumi, falde e mare), del suolo (cave e discariche), dell'ambiente di lavoro e sui temi dell'energia e dell'alimentazione. Due sono le caratteristiche del gruppo che lavora: concretezza, che sta nel vedere di ogni problema anche l'aspetto locale; e positività che sta nell'accoppiare ad ogni critica una proposta alternativa realistica.

Per quanto riguarda i "Quaderni" fino ad ora hanno toccato vari temi specifici: inquinamento delle falde acquifere, l'uso del metano come combustibile, il riciclaggio dei rifiuti in alternativa ad inceneritori e discariche, le cave, ecc.

L'abbonamento per 10 numeri costa L. 5.000 (10.000 sostenitore) e si effettua su vaglia postale intestato a:

Michele Boato
Via Fusinato 27
MESTRE



CENTRO EDUCAZIONE MATERNITÀ

"Il Melograno" ha organizzato una serie di incontri sull'alimentazione, rivolti a tutte le persone ed in particolare alle gestanti ed alle madri, per aiutarle a seguire un'alimentazione corretta per il proprio benessere e per quello dei bambini. Questa iniziativa si inserisce tra gli scopi dell'associazione che ha come attività portante l'informazione e l'organizzazione di gruppi di studio e di ricerca sulla maternità e prima infanzia, come aiuto concreto alle donne ed alle coppie nell'affrontare coscientemente e responsabilmente questa importante esperienza.

Contattare: "Il Melograno"
Via Giardino Giusti 4
VERONA (tel. 045/595354)

COMUNIC/AZIONI

Per collegamenti, scambi, informazioni, vendite, ricerche e annunci usa e fai usare la rubrica "comunic/azioni" sulla rivista AAM.

Scrivere a: AAM
Via dei Banchi Vecchi 39
ROMA (tel. 06/6565016)



ECONOMIA

I giorni 26-27 settembre presso la Comunità Mambre a S. Bernardo di Cervasca (CN) si terrà un convegno sul tema: "Quale economia per la nonviolenza?". Interverranno: Beppe Marazzo, Paride Allegri, Giovanni Salio, Giannozzo Pucci, Piero Flacchia.

Contattare: Piero Rossaro
via Marconi, 17
12040 MOROZZO (CN)
(tel. 0171/772067)

FUKUOKA

L'autore del libro "La rivoluzione del filo di paglia" - un'introduzione all'agricoltura naturale -, Masanobu Fukuoka, sarà in Italia nella seconda metà di luglio. Sarà presente in Toscana, Lombardia, Emilia e Veneto. Ecco le date delle sue visite: 16-19 luglio Ontignano; 20-21 luglio Milano; 22-25 luglio Reggio Emilia; 26-28 luglio Treviso.

Contattare: Giannozzo Pucci
via Paterno, 2
ONTIGNANO - Fiesole (FI)
(tel. 055/69751)

MONACI BUDDISTI

Anche quest'anno passerà per l'Italia una marcia per la pace e il disarmo di un gruppo di monaci buddisti. La marcia partirà da Siracusa il 24 giugno e terminerà a La Spezia il 15 luglio. Tra le altre tappe passerà da Gaeta, Napoli, Roma, Livorno.

Contattare: Davide Melodia
p. S. Pietro e Paolo, 31
57100 LIVORNO
(tel. 0586/27467)

CAMPO DELLE DONNE

Viene leggermente variata la data del campo del Movimento Nonviolento per le donne, che si terrà a S. Gimignano: dal 26 luglio al 1 agosto.

Contattare: Adriana Chemello
c.p. 713
36100 VICENZA
(tel. 0444/36123)

wise

World Information Service on Energy/Service Mondial d'Information sur l'Energie/
Weltweiter Energie Informationsdienst/Servizio Mondiale d'Informazione Energetica/
Servicio Mundial de Información sobre la Energía

Europa anti...nuclex

Che il nucleare sia ambiguo, pericoloso ed antidemocratico, questo non c'è bisogno di ripetercelo: tutti sappiamo i rischi ed i limiti della scelta atomica anche, ed in questi ultimi tempi soprattutto, per il fatto che entrare in possesso della tecnologia nucleare significa iscrivere il proprio nome nel temuto club dei bombaroli cui le nostre vite sono sempre più legate. Da una centrale nucleare si ricavano mediamente dai 200 ai 300 kg. di plutonio all'anno, che può essere utilizzato per fabbricare ordigni di spaventosa potenza distruttiva; il fungo che segnò gli ultimi giorni di Hiroshima era stato provocato con 6 kg appena di materiale.

Non basta più ora come ora essere contro il nucleare "pacifico", perché significherebbe limitare la propria lotta entro un campo ristretto e parziale, togliendo così a noi stessi la possibilità di un'opposizione vincente a tutto il ciclo dell'uranio, dall'estrazione alla produzione di energia sempre più falsamente presentata come risolutrice della crisi energetica, dallo stoccaggio delle scorie, fonte di inquinamento radioattivo, cancri e leucemie, alla fabbricazione di armamenti preparatori l'olocausto finale dell'umanità.

È proprio per porre fine a questo stato di cose che ci siamo ritrovati in più di 300 il 6-7 giugno a Verona, in occasione della 1ª Conferenza "per un Futuro Non-Nucleare", che ha visto la partecipazione anche di un buon numero di rappresentanti di quei movimenti "verdi" ed antimilitaristi europei che tanta parte stanno avendo in altre nazioni, come ad esempio i Grünen tedeschi o gli Ecologisti francesi, ago della bilancia delle presidenziali francesi; molta carne al fuoco, durante la conferenza, scambi di vedute, dibattiti e gruppi di lavoro per ridare linfa al movimento antinucleare ed antimilitarista, per la prima volta in Italia riuniti a parlare di strategia e metodi di lotta; tutte le stimolanti conclusioni a cui è giunta la Conferenza sono state raccolte nella mozione finale che individua - finalmente! - impegni e obiettivi concreti. Il prossimo appuntamento per il movimento Italiano ed europeo è per il 6-7-8 ottobre a Basilea, in occasione del "Nuclex", fiera mondiale dello Stato Atomico e della sua tecnologia devastatrice.

Mozione finale della conferenza "PER UN FUTURO NON-NUCLEARE"

La Conferenza "Per un Futuro Non-Nucleare", riunita a Verona il 6-7 giugno 1981 ritiene di sottolineare con forza i seguenti punti che reputa fondamentali in una corretta e concreta campagna antinucleare:

- Non è più possibile né scientificamente, né storicamente separare il problema nucleare nei settori civile e militare.

La tecnologia attuale delle centrali presuppone il ricorso al trattamento del materiale fissile, dal quale è possibile in qualunque momento confezionare bombe atomiche di varia potenza.

Ciò è dimostrato dallo sviluppo in senso militare che perseguono i paesi che hanno impostato piani nucleari "pacifici" (India, Iraq, Brasile, Sudafrica, ecc.) Inoltre simili installazioni presuppongono la militarizzazione massiccia del territorio, con conseguente delega sociale da parte della popolazione alla gestione dell'energia. Si limita la possibilità inoltre di realizzare un tipo di Difesa non armata, popolare e nonviolenta.

Per questi motivi si sottolinea l'inscindibilità della lotta antimilitarista ed antinucleare, nella ricerca comune della composizione delle differenze. Si richiede a tutto il fronte antinucleare una rifondazione della lotta nell'individuazione della connessione nucleare con tutte le implicazioni pratiche che essa comporta.

Si ribadisce inoltre l'importanza della creazione di un fronte internazionale antinucleare che sappia opporsi alle multinazionali dell'uranio che per la loro struttura vanno al di là della dimensione nazionale.

- La grossolanità con la quale si cerca d'imporre il piano nucleare se pur all'interno di una logica di "sistema", ci indica il tentativo di imporre un modello di sviluppo nucleare-accentrato che viene accettato come unico ed inevitabile. A ciò è necessario contrapporre anche con una concreta azione di proposta, un globale modello di sviluppo alternativo che ha i suoi fondamenti nel decentramento, autogestione, rapporto armonico con la natura, tecnologia semplice, energie rinnovabili, semplicità di vita.

INFORMAZIONE

È stata individuata la necessità della creazione a medio termine di un organismo di collegamento fra tutte le realtà che operano a livello di informazione nel movimento antinucleare, ecologista, naturalista. Da questo collegamento, che s'intende permanente, devono emergere iniziative editoriali pratiche, ricche di consigli, tempistiche e decentrate. Queste iniziative possono servire come trampolino di lancio per campagne di mobilitazione nazionale su temi comuni. La Conferenza invita quindi ad attuare:

- Un censimento delle riviste e gruppi dell'area ecologica ed antinucleare, a cura del Centro di Documentazione di Pistoia, di AAM e di WISE.

- Un incontro in autunno di tutte le riviste che si occupano di informazione antinucleare (Azione Nonviolenta, AAM, Nuova Ecologia, Qualenergia, Satyagraha, Lotta Antimilitarista, Notiziario del Centro di Documentazione di PT, Smog & Ditorni, Bollettino Energia Sicilia, Il Cerchio da Chiudere, il Manifesto, Lotta Continua) per creare il Coordinamento. La convocazione dell'incontro è a cura della redazione di AAM.

ANTIMILITARISMO & ANTINUCLEARE

Constatando la sempre più evidente connessione in tutti i continenti fra sviluppo civile del nucleare e corsa agli armamenti, e individuando nel Servizio Civile un significativo contributo alla lotta contro la società militare nuclearizzata e lo sviluppo energetico nucleare accentrato, decide di invitare la Segreteria LOC, con il MIR ed il Movimento Nonviolento, ad indicare concretamente in quali enti si possa svolgere un Servizio Civile qualificato in senso antimilitarista ed antinucleare.

È necessaria altresì una concreta lotta contro il Servizio Militare femminile; la struttura militare va eliminata e non rafforzata, coinvolgendo in essa le donne.

Non si accetta inoltre che l'idealismo degli Obiettori di Coscienza venga sfruttato nei servizi pubblici carenti, ma piuttosto si richieda una elaborazione di piani di Difesa Sociale anziché militare e servire così ben più concretamente l'idea della Pace.

Autoriduzione

L'energia nucleare è costosa ed inutile. Come consumatori, siamo noi che dobbiamo accollarci per intero le spese di questa politica folle. I costi di un impianto nucleare crescono vertiginosamente col passare del tempo, e le spese richieste per lo smantellamento di una centrale nucleare, sono pari a quelle per la sua costruzione.

Esistono delle alternative più a buon mercato, più appropriate e più utili anche per quanto riguarda la creazione di nuovi posti di lavoro; ma come consumatori, volenti o nolenti, dobbiamo sopportare le spese previste per l'energia nucleare sotto forma di tasse e di bollette degli enti per l'erogazione dell'energia elettrica.

Recentemente, in diverse parti d'Europa, si stanno muovendo numerose persone o gruppi che riescono a raccogliere consensi proponendo l'autoriduzione della bolletta, "tagliando" il 10% che sarebbe devoluto allo sviluppo dell'energia nucleare. In Germania, ad esempio, dove la campagna di autoriduzione è conosciuta come STROBO (abbreviazione di Stromzahlungsboycott: boicottaggio dei pagamenti delle bollette) esistono in tutto il paese circa 10.000 persone che hanno aderito a questa campagna, suddivise in più di cento gruppi *Strobo* locali e centinaia sono le pendenze penali ancora da discutere nei tribunali tedeschi; attualmente però, un dato incoraggiante: due aderenti a *Strobo* sono stati assolti in base ad un Diritto acquisito nell'istituto penale tedesco per il quale non si può condannare una controparte di un contratto (ed in questo caso le due controparti sono l'Azienda per l'energia elettrica ed i consumatori) qualora una delle due ravvisi irregolarità nel contratto stesso; in pratica, quando il consumatore, che paga, ravvede un comportamento su cui non è d'accordo, come ad esempio la politica di sviluppo del nucleare, può ritirare il proprio capitale dall'"impresa". Questa apparentemente complicata sottigliezza giuridica ha comunque permesso di aprire due importanti precedenti nella storia della lotta al nucleare e della sua repressione. Staremo a vedere.

In Scozia, un piccolo gruppo di Edinburgo, *NAG* ha lanciato una campagna simile, anche con l'appoggio del Reverendo Andrew Ross decano del New College di Edinburgo, che ha firmato l'atto di adesione alla campagna di fronte a telecamere e stampa; da allora, la campagna sembra aver preso piede ed attualmente, più di 60 gruppi familiari - 200 persone circa - aderiscono ad essa.

ENERGIE ALTERNATIVE

Vista l'importanza di dare al dibattito una impostazione politica più che tecnica, la Conferenza auspica che là dove possibile vengano preparati piani energetici alternativi a livello regionale e/o locale, utilizzando per questo la collaborazione degli organi di informazione del movimento.

Montalto di Castro rimane il punto cruciale della Lotta Antinucleare in Italia; si indicano come date possibili per rivitalizzare l'opposizione locale il 20 giugno, data in cui il MIR terrà il proprio Consiglio Nazionale a Montalto e si incontrerà con il Comitato Cittadino, ed il 28 giugno, in occasione della seconda visita di Pandolfi e della apposita presenza dei rappresentanti del Comitato per il Controllo sulle Scelte Energetiche.

Si raccomanda la partecipazione al campo di addestramento alle tecniche di azione diretta nonviolenta, organizzato dal Movimento Nonviolento per fine agosto.

OPPOSIZIONE ALLA INSTALLAZIONE DEGLI EUROMISSILI

L'installazione degli euromissili è ormai prossima e non rimane molto tempo al movimento antimilitarista ed antinucleare per organizzarsi nell'opposizione. Tenendo presente la forza di coinvolgimento che tale problema incontra nella gente, la possibilità di lotte con un obiettivo concreto, tenendo inoltre presente le forti contraddizioni che tale lotta implicherebbe nella sinistra e nel movimento cattolico, è necessario che tutto il movimento qui presente s'impegni in una campagna affinché questi missili non vengano installati. Queste lotte dovrebbero svilupparsi sia a livello istituzionale (comuni e regioni), ma specialmente a livello di massa, mediante un'adeguata e corretta informazione e proposte operative concrete nell'opposizione a tale installazione.

Noi siamo solidali con i movimenti di Germania, Olanda, Belgio, Inghilterra: questa lotta avrà successo solo se ci si muoverà uniti.

Preso atto che il Movimento Nonviolento ha già deciso di avviare una campagna a livello nazionale contro l'installazione degli Euromissili, procedendo attraverso una prima convocazione di tutti i gruppi antimilitaristi dichiarati, in cui elaborare una piattaforma politico-organizzativa di campagna da proporre ad ogni ulte-

Fra queste, v'è anche William Wolfe, Presidente del Partito Nazionale Scozzese, la Lega delle Donne di Edinburgo ed altri gruppi locali. In pratica, per spiegare il funzionamento di questa protesta: la Campagna di Autoriduzione applica uno "sconto" pari al denaro destinato allo sviluppo ed all'utilizzo dell'energia nucleare, somma che varia da paese a paese (ora in Scozia la percentuale è del 20%). *NAG* applicherà questa autoriduzione fino a che non verranno date assicurazioni della chiusura dell'impianto di Torness e della cessazione della produzione di energia elettrica da fonte nucleare, per deviare i fondi in investimenti di ricerca su fonti energetiche alternative, per lo sviluppo ambientale, sociale ed economico; in sintesi, gli autoriduttori inviano all'Ente Nazionale per l'energia elettrica la bolletta decurtata di circa 10 sterline. Per terminare con una nota "mondana", recentemente ad ingrossare le fila dei "fuorilegge" è venuta anche l'attrice Julie Christie...

Sempre ad Edinburgo, opera *SANE* (Students against Nuclear Energy), che ha recentemente raccolto 2.000 firme da presentare come appoggio delle Università locali alla Campagna di *NAG*. Nello stesso tempo, il Consiglio degli Studenti ha spedito delle lettere a tutti gli iscritti all'Università presentando la Campagna ed invitandoli ad appoggiarla.

In ogni modo, le cose stanno muovendosi sempre più velocemente, e questo è già un importante successo. Tentando un'analisi politica, cosa dire su queste iniziative? Innanzitutto che tutto ciò crea pubblicità attorno al problema e che soprattutto sono state create delle magnifiche opportunità per dei dibattiti pubblici anche con la controparte dell'Azienda per l'Energia elettrica, dibattiti che hanno sempre avuto largo seguito. Secondariamente, la gente che rifiuta di negare la bolletta della luce, anche se per un periodo limitato è temporaneamente simbolo e dimostrazione pratica della propria ideologia; facendo così si pone altresì l'accento sull'esistenza di alternative all'energia nucleare sempre più presentata come "male necessario", e si incentiva la curiosità e lo stimolo alla discussione.

Dimostrando la possibilità pratica di atti di disobbedienza civile e acquistando forza con l'accrescersi del numero dei sostenitori, il movimento antinucleare non può che guadagnare credito e forza contrattuale; con questa campagna di autoriduzione sono state aperte nuove e stimolanti prospettive.

Contattare: S.S.E.B. - *NAG* c/o P.O. Box 4
43, Candlemaker Row, Edinburgh
STROBO c/o Bruscher
Willem-van-Vlothen
Str. 55, 460 Dortmund 30
West Germany

riore organizzazione interessata, la Conferenza accetta all'unanimità l'idea di tale campagna e dichiara la sua totale disponibilità al lavoro concreto di organizzazione e realizzazione.

INTERNAZIONALISMO

La Conferenza ne riconosce la necessità come quella di un collegamento stabile tra gruppi antinucleari ed antimilitaristi europei ed extraeuropei e propone quindi:

- Una più stretta collaborazione dei gruppi italiani con l'ICC (International Coordination Conference), punto di riferimento di molti gruppi europei.

- Di promuovere/aderire a campagne internazionali di lotta contro gli armamenti e le installazioni nucleari. Due scadenze concrete vengono individuate per il 6-8 ottobre 1981 a Basilea, in occasione dell'esposizione mondiale delle fabbriche implicate nel ciclo dell'uranio (Nuclex) e per il 25 ottobre 1981, in cui si terrà a Bruxelles una dimostrazione europea contro i Pershing II e Cruise. Queste scadenze verranno pubblicizzate su tutti i giornali del movimento.

- La progettazione a lungo termine (1 anno) di una manifestazione internazionale da tenersi sul Ponte Europa, come simbolo di collegamento tra il Sud ed il Nord Europa.

La Conferenza "per un futuro non-nucleare" si riconvoca per il 3 ottobre p.v. delegando ad uno specifico comitato, costituito da rappresentanti di tutte le testate antinucleari, la parte organizzativa.

MOZIONE PARTICOLARE (NON INSERITA NELLA GENERALE PERCHÉ NON APPROVATA ALL'UNANIMITÀ)

La Conferenza riconosce il bisogno per il Movimento Antinucleare di confrontare la propria esperienza con le tradizioni di lotta del Movimento Operaio Organizzato.

Invita quindi le associazioni ed i singoli militanti ad incrementare i contatti e gli scambi con i Sindacati, i Consigli di Fabbrica, le associazioni di base ed i partiti della Sinistra, al fine di raccogliere quante più forze ed esperienze possibili per la lotta al nucleare civile e militare.

Difesa popolare nonviolenta

(a cura del M.I.R. di Padova)

(decima puntata)

La Germania Occidentale è il paese dove l'idea di difesa popolare nonviolenta (che aveva avuto la sua prima teorizzazione in Gran Bretagna) ha avuto il maggiore sviluppo, sia dal punto di vista della ricerca teorica sia, più recentemente, da quello delle lotte di base. Bisogna tener conto della particolare situazione geopolitica della Germania, rimasta dopo il secondo conflitto mondiale sul confine tra i due blocchi e tra essi divisa; in Germania Federale il problema militare, inteso soprattutto nel senso di "difesa dai russi", è sentito molto fortemente. Dare una risposta a questo bisogno di difesa è quindi fondamentale per gli antimilitaristi tedeschi.

Da punto di vista della ricerca sulla difesa popolare nonviolenta il ruolo degli studiosi (in gran parte anche militanti) tedeschi è stato fondamentale. La loro opera di ricerca ha fornito alla difesa popolare nonviolenta delle basi teoriche un po' solide (prima vi erano soltanto un'intuizione e qualche accenno di approfondimento) e ne ha anche mutato il volto. La prima formulazione della difesa popolare nonviolenta, in Gran Bretagna, si era avuta in ambienti militari e governativi. Si trattava, nelle intenzioni di King-Halls, primo studioso serio dell'argomento, di sostituire alla difesa militare una difesa civile basata su metodi nonviolenti. L'ottica era di tipo istituzionale, e tedeschi invece, e Theodor Ebert in particolare, hanno spostato l'accento su quello che significa per l'intera società una diversa difesa ed hanno sottolineato che difesa popolare nonviolenta vuol dire anche rivoluzione nonviolenta. L'idea della difesa popolare nonviolenta è così maturata e si è cominciato a capire che la sua attuazione richiedeva un cambiamento sociale molto complesso: è nata così l'idea del transarmo.

Particolarmente fertile per lo sviluppo della teoria e della pratica della difesa popolare nonviolenta si è rivelato l'ambiente di Berlino. Berlino è una città intellettualmente e politicamente molto viva e la sua posizione geopolitica fa sì che il problema militare vi sia particolarmente sentito. È nell'ex capitale tedesca che lavorano il già citato Theodor Ebert, massimo studioso al mondo dell'argomento, e Gernot Jochheim, direttore di "Gewaltfreie Aktion" (Azione nonviolenta), la migliore rivista al mondo sulla difesa popolare nonviolenta. È nel corso dell'occupazione studentesca della Libera Università di Berlino che è nato, come lavoro collettivo, "Gewaltfreier Aufstand" (Rivoluzione nonviolenta), uno dei testi fondamentali su questo soggetto.

Le lotte studentesche ci introducono al secondo aspetto dell'attività per la difesa popolare nonviolenta in Germania: quello delle lotte di base. Lasciamo parlare Theodor Ebert, che ha teorizzato l'importanza delle lotte di base nella strategia per la realizzazione della difesa popolare nonviolenta: "In Germania noi siamo molto interessati alle cosiddette "Bürgerinitiativen" (iniziative dei cittadini), che sono di solito lotte portate avanti da movimenti che hanno un qualche scopo particolare, gente che lotta contro la burocrazia o le grandi industrie, centrali nucleari o piani urbanistici, o persone impegnate nei vari movimenti ecologici. In questo tipo di conflitti la gente impara a comportarsi in modo nonviolento. Se si impara ciò in un conflitto interno, pensiamo che si arrivi a pensare che questi metodi si possono usare anche in conflitti internazionali. Ciò perché non è facile pensare alla



difesa popolare nonviolenta se non si sono fatte buone esperienze di azione nonviolenta, se non si ha fiducia in se stessi, se si è stati sottomessi per tutta la vita. Perciò bisogna avere esperienze concrete di azione nonviolenta, e poi si può proseguire fino a pensare di usare questo strumento a livello internazionale o a livello nazionale contro un colpo di stato."

È così che in Germania, attraverso una miriade di lotte in cui la pratica ed anche la teoria nonviolenta hanno avuto un ruolo significativo, l'idea della difesa popolare nonviolenta si è conquistata un suo spazio. Basti citare Brockdorf e Gorleben, luoghi che sono stati teatro di lunghe lotte contro delle installazioni nucleari e che la cronaca ha fatto conoscere anche qui da noi. Un buon mezzo di diffusione di quest'idea è stato anche il movimento degli obiettori, particolarmente numeroso ed antico (la prima lega obiettori fu fondata nel 1892); un notevole interessamento hanno mostrato anche le chiese, i movimenti giovanili della sinistra ed il nuovo partito ecologico dei Verdi. Anche le istituzioni pubbliche hanno recentemente cominciato ad interessarsi di questa forma alternativa di difesa ed a Theodor Ebert è stato commissionato un progetto di ricerca su alcuni possibili, limitati usi della difesa popolare nonviolenta nell'ambito più generale della politica difensiva della Germania Federale.

Alberto Zangheri

(La citazione è da un'intervista a Theodor Ebert che si trova in "Alla ricerca della difesa popolare nonviolenta", a cura di M. Perale e A. Zangheri, MIR, Padova 1980).

OBIEZIONE FISCALE

Il Movimento Nonviolento si è impegnato nel suo ultimo congresso a fornire entro sei mesi una risposta sulla praticabilità di una campagna di "obiezione fiscale" alle spese militari.

Saranno esaminati gli aspetti giuridici, penali, amministrativi ed inoltre la possibilità di estendere la campagna a coloro che hanno un lavoro dipendente (quindi impossibilitati a "trattenere" parte delle tasse destinate allo stato).

Continua per il momento l'obiezione fiscale di alcuni compagni che ci hanno inviato la loro dichiarazione. Chiediamo pubblicamente a tutti coloro che hanno praticato l'obiezione fiscale di fornirci tutte le notizie relative ad ulteriori sviluppi. I risultati della ricerca unitamente alle dichiarazioni inviateci saranno pubblicati in uno dei prossimi numeri.

DIAPOSITIVE

Il M.I.R. di Parma sta preparando una serie di diapositive sulla nonviolenta, al fine di evitare doppioni, si prega coloro che già hanno fatto un analogo lavoro di mettersi in contatto con:

M.I.R. c/o Gildo Nardon
Via Università 10
43100 PARMA

1100 KM PER LA PACE

Si svolgerà quest'estate dal 22 giugno all'8 agosto una marcia organizzata dalle "Donne per la Pace" norvegesi, ma aperta a tutti. La marcia partirà da Copenaghen ed arriverà a Parigi: circa 1120 km., tutti a piedi!

Per informazioni: Fredsmarsjen 1981
Pilestredet 36
OSLO 1 NORWAY



Domande respinte

"Dalle informazioni ufficiali assunte risulta che il giovane non ha manifestato un comportamento coerente con gli ideali cui la legge si ispira".

"Secondo le informazioni ufficiali, risulta che il giovane avrebbe orientato la sua vita in base a principi antisociali. Egli infatti, di mediocre condotta morale, è solito frequentare giovani dediti alla droga. Ciò indica con chiarezza l'ambiente frequentato dal..., dove droga e violenza sono strettamente collegati".

Di questo tipo di risposte il Ministero della Difesa ne spedisce a decine, quattro scarse righe gli bastano per giustificare la decisione di non accoglimento delle domande di obiezione di coscienza.

Come è noto la legge 772 ha istituito una commissione che "dà un parere circa la fondatezza e la sincerità dei motivi addotti dal richiedente (art. 3)", questa commissione composta da un ufficiale generale, da un magistrato di cassazione, da un professore universitario, da un sostituto avvocato dello stato e da un esperto in psicologia si assume il gravoso incarico di valutare e giudicare le coscienze delle persone che si dichiarano obiettori all'esercito.

Ma questa commissione in base a quali elementi esprime il suo giudizio?

Ne abbiamo individuati tre:

- LA DOMANDA: la domanda per svolgere il servizio civile, nella quale il giovane motiva la sua scelta, dà già degli elementi di valutazione. Crediamo, comunque, non venga presa in grande considerazione dato che la stragrande maggioranza degli OdC presenta la domanda standard della LOC.

- IL COLLOQUIO: fino ad un anno fa parecchi obiettori venivano convocati a Roma per sostenere un "colloquio-interrogatorio"

di fronte alla commissione. Non stiamo qui a raccontare le ridicolaggini di questi "esami di stato", comunque, ci risulta che questa procedura non è più adottata.

- IL RAPPORTO DEI CARABINIERI: sembra ormai che la commissione si basi prevalentemente sul rapporto redatto dai carabinieri del luogo in cui risiede il giovane. Anche se le forze dell'ordine hanno raggiunto dei livelli altamente specializzati e qualificati nel campo dell'investigazione pensiamo che per indagare sugli "aspiranti" obiettori applichino i tradizionali metodi dell'informazione presso i vicini di casa, dal prete o alla semplice richiesta di convocazione della caserma locale.

I rapporti dei carabinieri sono abitualmente tendenziosi e pongono soprattutto in evidenza vari aspetti della vita del giovane, partendo dal tipo di compagnie che frequenta fino ad arrivare alla lunghezza dei suoi capelli.

Quello che più sconcerta sono però le conclusioni a cui arriva la commissione (ammesso che abbia motivo di esistere): basta la semplice informazione ufficiale, e quindi non le prove concrete, per attribuire al giovane comportamenti incompatibili e incoerenti con gli ideali cui la legge sull'OdC si ispira.

Quando viene respinta la domanda si può fare ricorso al T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) entro 60 giorni dalla notificazione. Molti, purtroppo, non presentano il ricorso per una serie di motivi e problemi che questo comporta:

- l'esborso, non indifferente, di denaro per le spese processuali (L. 150.000 circa);

- la novevole perdita di tempo (sappiamo tutti con quale lentezza operano i tribunali);

FAI COME ME...
ARRUOLATI IN MARINA!!



- la mancanza di informazioni riguardo la procedura tecnica per il ricorso;

- infine, per quanto riguarda alcuni, anche la scarsa motivazione per cui si sono dichiarati obiettori di coscienza.

È importante in questo momento che tutto il movimento degli obiettori intraprenda una lotta per il cambiamento della legge attuale e in particolare modo per l'abolizione della commissione giudicatrice attraverso manifestazioni pubbliche; a tale mobilitazione va affiancata una seria pubblicizzazione tramite giornali e radio sia di interesse locale che nazionale allo scopo di coscientizzare il maggior numero di persone.

L.O.C.
COMMISSIONE NAZIONALE PER
LE DOMANDE RESPINTE
P.zza Petrarca 7/a
35100 PADOVA

Servizio civile

Il 30 maggio si è costituito a Roma il Coordinamento tra gli Enti di Servizio Civile (CESC). Alla riunione erano presenti alcuni rappresentanti di importanti Enti che hanno obiettori di coscienza dislocati su tutto il territorio nazionale, tra questi la Caritas, il MIR, la Comunità di Capodarco, la Tavola Valdese, la LIPU, ed inoltre il GAVCI, la GIOC, il Movimento Nonviolento, il Gruppo Abele, ed altri.

Pubblichiamo la piattaforma costitutiva del CESC, invitando tutti a far conoscere il Coordinamento ognuno nella propria realtà. Gli Enti e i gruppi che si ritrovassero in questa piattaforma sono pregati d'inviare la propria adesione alla Segreteria del CESC in via Delle Alpi 20, 00198 Roma.

PIATTAFORMA PER LA COSTITUZIONE DEL COORDINAMENTO TRA GLI ENTI DI SERVIZIO CIVILE (CESC)

Il Coordinamento è una libera associazione tra enti (sia pubblici che privati), movimenti e gruppi che si interessano al servizio civile, che mantengono le singole responsabilità e competenze e che si riconoscono su quanto segue:

Il Coordinamento si propone di far conoscere, realizzare, qualificare e potenziare nel nostro Paese il servizio civile alternativo al servizio militare, basato sul principio dell'obiezione di coscienza per motivazioni di varia natura: morale, filosofica, religiosa e politica.

L'attività si svolge a vari livelli e in particolare:

- tra gli enti di servizio civile interessati
- tra enti e obiettori di coscienza, loro organizzazioni e organismi che operano nel campo dell'o.d.c.
- tra enti e lo Stato (ministero della difesa, regioni...).

Tra gli enti di servizio civile viene concordato un impegno a rispettare, discutere o modificare in comune accordo le clausole delle convenzioni ora in atto, sia per quanto concerne la propa-

ganda, la selezione, i corsi di formazione, la presa in carico degli o.d.c. ed il loro trattamento socio-logistico-economico.

Il coordinamento degli enti si impegna a concordare criteri di massima, tipi di progetti e modalità di svolgimento del servizio civile, riservandosi di esaminare eventuali casi particolari. S'impegna inoltre a collaborare con la Lega Obiettori di Coscienza e con le organizzazioni nonviolente, antimilitariste ed ecologiche.

Il CESC intende coordinare un'azione autonoma ed unitaria, e non frammentaria ed individualistica come oggi, per affrontare le questioni generali e politiche, in vista anche dei prossimi e probabili cambiamenti della legislazione vigente, con le commissioni parlamentari, i partiti democratici, il ministero della difesa, le regioni e le altre realtà locali (comprensori, comuni, Usl...).

Sul piano politico gli enti che aderiscono al coordinamento s'impegnano a dare ai problemi della violenza e della sempre maggiore militarizzazione della nostra società una risposta concreta e costruttiva, cercando di assicurare sempre più l'autenticità dell'o.d.c., premessa essenziale per la qualificazione del servizio civile.

Dovrà essere pertanto evitato ogni comportamento relativo alla strumentalizzazione del servizio civile sia da parte: a) degli enti, che possono avere l'interesse di sostituire manodopera retribuita con o.d.c.; b) degli obiettori che potrebbero vedere il servizio civile come la soluzione di loro problemi personali (famiglia, salute, studio, lavoro...), determinando il deprecabile fenomeno dell'imbozzamento.

Il coordinamento dovrà altresì curare le relazioni con stampa, radio-TV, enti di varia natura a livello locale, nazionale e internazionale, attuando al più presto un centro di documentazione sul servizio civile nei vari paesi soprattutto europei.

Sul piano operativo ogni ente può dare (e revocare) l'adesione al CESC in qualsiasi momento, mediante dichiarazione scritta inviata all'assemblea. L'assemblea rimane l'unico momento decisionale delle scelte del coordinamento. È auspicabile che le decisioni vengano assunte all'unanimità; le riunioni dovrebbero svolgersi almeno due volte all'anno.

DONNE CONTRO

In un recente dibattito organizzato dalla Lega per il Disarmo Unilaterale l'onorevole socialista Falco Accame ha illustrato la sua proposta di servizio militare per le donne, sostenendo la necessità di "disarmare" l'esercito per tappe, attraverso la "decaermizzazione" (i militari domiciliati non più in caserma, ma in famiglia), la regionalizzazione (non più spostamenti attraverso la penisola) e, infine, l'introduzione delle donne che, in quanto tali, dovrebbero modificare positivamente l'istituzione. Non solo, ma sempre in questa sua ottica di graduale modifica, l'on. Accame ha presentato un ulteriore progetto in cui si propone di allargare la possibilità di effettuare servizio civile anche alle donne, in modo da realizzare un esercito civile disarmato in grado di servire la nazione nelle varie necessità ed emergenze.

È addirittura inutile sottolineare, sulle pagine di questo giornale, l'abisso che divide la concezione "socialista" di disarmo (che è anche quella che ha fatto passare l'installazione americana dei Pershing e dei Cruise!) da quella di disarmo unilaterale espressa dai movimenti nonviolenti. Quindi prepariamoci ancora una volta ad essere definiti utopisti e diamoci da fare per organizzare una mobilitazione che deve essere più vasta possibile in opposizione all'ennesimo tentativo di militarizzare completamente la società.

ECCO COME GIUSTIFICANO E VOGLIONO IL SERVIZIO MILITARE FEMMINILE

L'ipotesi di un servizio militare femminile è stata oggetto di studio da parte del Ministero della Difesa fin dal 1966, ma divenne argomento di discussione solo alla fine del 1976 quando la stampa diede molto risalto alla dichiarazione, fatta il 25.11 davanti alla Commissione Difesa della Camera dall'allora Ministro della Difesa Lattanzio, con la quale si esprimeva il parere favorevole del Governo all'istituzione del servizio militare femminile su base volontaria. Questo principio fu ribadito nel Libro Bianco pubblicato dal Ministero della Difesa nel gennaio del 1977.

In quell'anno, sfruttando il momento favorevole, furono presentate alla Camera alcune proposte di legge dagli onorevoli Accame (PSI), Preti (PSDI), Miceli (MSI); queste proposte non furono mai discusse perché decadde per la fine anticipata della legislatura; furono comunque ripresentate nel giugno del 1979.

A giustificazione ed a fondamento del servizio militare femminile si richiama l'art. 52 della Costituzione secondo il quale "la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" senza che si faccia distinzione di sesso tra l'uomo e la donna. Del resto l'art. 3 della Costituzione riconosce alla donna piena parità di diritti (e di doveri, secondo molti) con gli uomini. Proprio in base a questo fondamentale principio costituzionale è stata emanata il 9/2/1966 la legge n. 66 (concernente l'ammissione della donna ai pubblici uffici ed alle professioni) che ha permesso alle donne di svolgere attività in settori che in passato erano loro preclusi (magistratura, diplomazia, pubblica sicurezza, polizia urbana, pilotaggio di aerei, comando di navi mercantili).

In particolare la legge del 1966, al secondo comma dell'articolo uno, stabilisce che l'arruolamento delle donne nelle Forze Armate e nei corpi speciali è regolato da leggi particolari. In conseguenza di questa disposizione, del principio generale enunciato nell'art. 52 della Costituzione, e del fatto che la donna è già stata ammessa, in qualità di assistente di polizia, nel corpo della Pubblica Sicurezza, si è avanzata l'ipotesi di un suo impiego, su base volontaria, anche nelle Forze Armate. A giustificazione di ciò si è fatto riferimento alla situazione esistente in molti altri Paesi (fuori e dentro la Nato) che dispongono, anche se con modalità diverse, di un servizio militare femminile su base volontaria o obbligatoria (Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Norvegia, Danimarca, Turchia, Svizzera, Israele, Libia...).

Ad ulteriore giustificazione del servizio militare femminile si è ritenuto che le donne

fossero più adatte ai nuovi compiti di carattere civile che le Forze Armate hanno già incominciato a svolgere ai sensi della legge 382 del 1978 (intervento nelle pubbliche calamità e tutela del patrimonio culturale ed ambientale) e più idonee a svolgere quelle attività di carattere non armato in cui dovrà essere impiegato un numero sempre crescente di militari nel quadro della ristrutturazione organizzativa delle Forze Armate (servizi sociali e sanitari, logistici, amministrativi, tecnico-scientifici...). Insomma le donne dovrebbero servire sia a migliorare l'efficienza delle Forze Armate sia ad attenuarne la fisionomia di apparato duro e violento.

Inoltre a sostegno del servizio militare femminile e di una certa attitudine delle donne alle cose militari non si è mancato di fare cenno al ruolo svolto come protagoniste da molte donne nel corso della Resistenza.

Secondo le varie proposte di legge il servizio militare femminile può essere svolto, su base volontaria (in condizioni di ferma, rafferma e di servizio permanente), non solo nelle Forze Armate, ma anche nei Corpi Armati dello Stato (Pubblica Sicurezza, Guardia di Finanza, Agenti di custodia) e nelle organizzazioni della protezione civile. Naturalmente le donne avranno lo stesso trattamento economico e giuridico degli uomini (possibilità di carriera da una parte e sottoposizione ai Tribunali ed ai Codici Penali militari dall'altra!) e godranno di condizioni di servizio particolari quale, ad esempio, prestare servizio non armato nella Regione di residenza o addirittura nel Comune per quelle coniugate e con prole.

Le varie proposte di legge, volendo essere delle "leggi quadro" si limitano comunque a fissare i criteri direttivi ai quali si dovrà uniformare il servizio militare femminile; spetterà poi al Governo emanare, entro un anno, i decreti delegati per l'attuazione concreta del servizio.

Giorgio Giannini

Il Movimento Nonviolento ha stampato un manifesto in più colori intitolato "L'esercito non piace alle donne" con disegno e un breve testo che spiega il perché dell'opposizione alla proposta del servizio militare femminile. Ogni gruppo può ordinarne un certo quantitativo al prezzo di L. 200 cadauno presso Movimento Nonviolento C.P. 713, 36100 Vicenza.



Lettera aperta

A giugno prossimo il Ministro Lagorio (socialista) presenterà in Parlamento un disegno di legge sul servizio militare volontario femminile. Ancora una volta esponenti di vari partiti tentano di far approvare una legge che militarizza la donna (vedi proposta di legge del M.S.I. del 26.6.79, della D.C. del 13.2.80, del deputato Accame, socialista, del deputato Tassone).

Non sono queste le leggi che noi donne vogliamo. Non su questo vogliamo misurare la parità. Rifiutiamo il servizio militare. Diciamo no alle scuole di violenza e di morte. Diciamo no alle società gerarchizzate, burocratiche, parassite, repressive, che sfruttano, annientano, che si basano sulla supremazia e sul potere. Ministro Lagorio, non riuscirai a strumentalizzare le donne parlando di emancipazione femminile, di raggiunta parità tra i sessi con il servizio militare femminile. Anche se ti avalli dell'informazione subdola e gratuita di certa stampa e del silenzio regnante tra i partiti, non avrai nel pensiero comune la figura militarizzata della donna.

**"Collettivo donne di Mestre - Ve
contro il disegno di legge Lagorio
Via Orlanda, 187
187 Canpalto
30030 VENEZIA**

RO L'ESERCITO

Questo regalo va rispedito al mittente

Vale la pena di spendere ancora due parole su un problema che solo ad un'occhiata superficiale può apparire relativo (in fin dei conti il servizio è volontario!). Non farne momento di discussione può rischiare di far passare inosservata una mossa politica che probabilmente non è che la prima di una strategia più complessa e più a lungo termine da parte del Ministero della Difesa.

Vorrei fare alcune riflessioni: lungo la storia non trovo una sola occasione in cui conquiste di parità, di uguaglianza, siano state benignamente concesse dai potenti, dai governanti o comunque da chi opprime; è caso mai chi è oppresso, chi subisce l'ingiustizia, che attraverso una dura lotta cammina verso la propria liberazione, pagando di persona e ottenendo risultati in termini sociali legislativi che premiano la lotta e migliorano le condizioni della società intera.

Le donne non fanno eccezione: anch'esse si inseriscono in questa dinamica storica e dalle prime riunioni fuori casa per discutere i propri comuni problemi fino ai movimenti che caratterizzano la nostra epoca, si organizzano, pagano lo scotto di non essere considerate nemmeno dai settori maschili più progressisti, si impongono all'attenzione pubblica spesso con metodi assolutamente pacifici, ottengono alcune vittorie che veramente possono dirsi tali perché nate dalla loro sofferenza e decisione e soprattutto, in questa lotta, già sperimentano valori nuovi, un nuovo modo di rapportarsi le une con le altre, una nuova coscienza di se stesse, una nuova visione della società.

Oggi, per loro come per ogni categoria che subisce lo stato di cose esistente, le strade che si aprono sono due: rivendicare una semplice parità con l'uomo (leggi "chi ha potere") lasciando inalterati i meccanismi di forza che regolano l'attuale sistema nella speranza di passare in qualche caso da subordinato a oppressore, o rimettere in discussione questi stessi rapporti, rifiutarli, incarnando nella propria vita una giustizia nuova. Certo, lo sforzo è duplice e non è sempre facile fare i perfezionisti quando ci si trova non solo senza lavoro, ma con la prospettiva di farne una tutta la vita che non ti verrà mai riconosciuto tale, quando non si ha alcun peso sociale, politico (tranne in periodo elettorale) perché è difficile fare uscire le proprie voci e le proprie idee dal chiuso delle cucine; eppure scegliere in questo senso è giocare fino in fondo le possibilità che abbiamo, dare il contributo più pieno alla storia, quella sommersa, che va contro alla storia dei grandi, di chi decide. È la medesima alternativa che si pone oggi ai paesi del Terzo Mondo che devono scegliere tra il miraggio del potere capitalistico e la realizzazione di un ordine economico nuovo, che si pone alla classe lavoratrice che deve scegliere tra il posto di lavoro e l'oppressione della grossa fabbrica; ma alle donne è affidato un compito particolare nella società occidentale dai contorni così sfumati, dove il confine tra chi compie ingiustizia e chi la subisce diviene sempre più indefinito.

Eccoci dunque all'esercito: non c'è apparente costrizione, ci viene semplicemente concesso di entrare a far parte della struttura più radicalmente "maschile", più profondamente impregnata di quei valori, di quei motivi che della società dell'uomo costituiscono le fondamenta.

L'esercito è difesa (o presunta tale) di interessi particolari, di potere concentrato nelle mani di pochi; la sua disciplina interna educa all'obbedienza, alla passività, alla "virilità" (non ci tengo, grazie), nel migliore dei casi. Ma l'esercito educa soprattutto a considerare normale, logico, inevitabile convivere con la morte, essere pronti a procurarla e a subirla!

Non siamo un paese libero che deve difendersi da possibili attacchi esterni di eventuali aggressori che minacciano tale realtà (situazione che giustificerebbe per lo meno una discussione in merito all'entrata delle donne nell'esercito come scelta politica di parità, di partecipazione); siamo un paese che fa parte di un blocco, che accetta la logica degli schieramenti opposti, che accetta di spendere miliardi perché esiste un "nemico" ma che non fa nulla per eliminare i motivi di questa presunta "inimicizia", siamo un paese soprattutto che verrebbe, in caso di conflitto, attaccato e distrutto da potentissimi mezzi nucleari senza che il nostro esercito possa organizzare nel frattempo la benché minima reazione.

E allora? Lagorio forse capisce che l'esercito come "necessità per la nazione" è in crisi, che i giovani per lo meno vogliono capire e allora apre alle donne, chi sa che loro non se ne siano ancora accorte, chi sa che il gioco di abbracciare il fucile abbia ancora un fascino per loro che non hanno mai provato, chi sa che cercare consenso presso di loro, presentando l'immagine di una struttura tradizionalmente ostile al "sesso debole" che finalmente, democraticamente si apre ai suoi valori, ai suoi bisogni, non ottenga risultati sperati.

O forse ha bisogno di manodopera ausiliaria, di cuoche, di spazzine, di lavandaie; a questo, almeno fino ad ora, sono per la maggior parte servite le donne negli eserciti stranieri che già hanno aperto loro le porte.

Ultima ipotesi: ha tentato, con una mossa estrema, di dimostrare che è socialista ma ha confermato la sua lontananza chilometrica da valori di uguaglianza e giustizia.

Mi chiedo se le donne si sforzeranno di capire, di dire no o se, costrette da condizioni di vita estremamente difficili, senza troppo credere al tranello della parità, accetteranno posti di lavoro sicuri, senza rischi di licenziamento.

Alla fine sarà così, per lo meno non si illuda nessun ministro di convincere dell'alto valore morale di certe decisioni.

Tengo a precisare che ciò che vale per l'esercito, la necessità di un rifiuto totale di ciò che non contiene alcun seme di giustizia da poter sviluppare, non vale per mille altre proposte, per mille altri spazi che la società offre alle donne: spazi di lavoro, di partecipazione, spazi nella chiesa, nella famiglia, nella politica.

Non auspico la costruzione di una "città delle donne", di un isolamento da ciò che è contaminato e "maschile", ma anzi una partecipazione che sia segno di contraddizione, portatrice di valori nuovi.

Ma bisogna usare le proprie energie, la propria propositività, con intelligenza, senza lasciarsi umiliare o ingannare da facili demagogie.

Credo nell'utopia di una vita costruita solo su ciò in cui si crede, senza compromessi; e penso che il compito di ciascuno sia quello di preparare una realtà dove si possa farlo liberamente.

Elena Uber



Il Movimento Nonviolento ed il Movimento Internazionale della Riconciliazione promuovono una raccolta di firme in opposizione all'entrata nell'esercito delle donne. Ecco il testo della petizione che si invita tutti i gruppi a riprodurre e a far sottoscrivere. Tutte le firme dovranno essere recapitate in via Filippini 25/a 37121 VR.

Petizione contro il servizio militare femminile

Noi donne rifiutiamo di entrare in questo esercito in nome di una parità con gli uomini che sarebbe la parità nelle loro istituzioni aberranti.

Dichiariamo fin d'ora che se ci venisse imposta la partecipazione a questo esercito ci dichiareremo obiettrici di coscienza per motivi religiosi, filosofici, morali e politici.

Per questo, ci sembra mistificante la proposta di un arruolamento femminile volontario nell'esercito, struttura che esprime il massimo grado di maschilismo nella società.

Questo rifiuto deriva da una precisa coscienza della nostra storia di donne che sempre, quando si sono impegnate collettivamente, hanno lottato per la qualità della vita in maniera nonviolenta.

Riteniamo che il vero problema di oggi sia quello di realizzare la difesa di una società giusta, egualitaria, senza lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dell'uomo sulla donna.

Coscienti però che il problema della difesa collettiva non può essere escluso dal nostro futuro, ci dichiariamo impegnate nella preparazione di una difesa non armata, popolare e nonviolenta, che escluda senza equivoci la nostra partecipazione all'attuale esercito ed ai suoi corpi specializzati, paramilitari o sanitari.

L'eredità di Lanza del Vasto.
Segue da pag. 3

convinto che gli scambi non sono arricchenti che tra fedeli profondamente radicati nelle loro tradizioni e che l'approfondimento e la purificazione della propria fede ci apre alla comprensione interiore delle altre religioni.

Lanza del Vasto seppe dunque ricevere da Gandhi. Egli credette che quell'indù era veramente ispirato dallo Spirito, che i cristiani dovevano studiare e meditare gli esempi di vita che ci lascia e comprendere che questa nonviolenza quotidiana non è altro che una messa in opera su tutti i piani della vita dei consigli evangelici che noi occidentali "ragionevoli", giudichiamo troppo irrealisti per essere applicati soprattutto nei conflitti sociali e nella vita internazionale.

Lanza del Vasto ha trasmesso con forza e fedeltà questa eredità che è prima di tutto una vita e una pratica prima d'essere una dottrina ed è vivendola con noi che ce l'ha fatta scoprire.

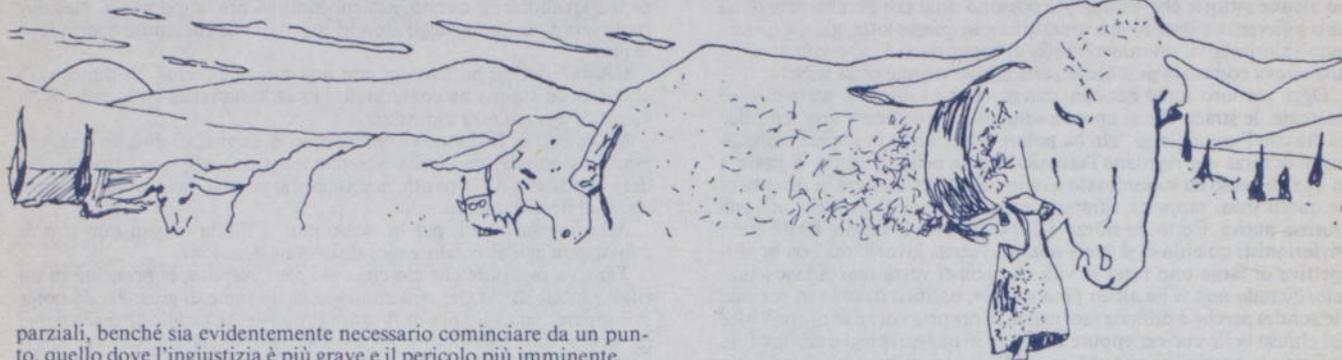
2) LA GUERRA NON È CASUALE. L'altro apporto essenziale di Lanza del Vasto è per me questa certezza, che fu quella di Gandhi, che guerre, miserie, servitù, sedizioni non vengono per caso e neanche sono il risultato della cattiveria umana o della fatalità della condizione economica; ma che la nostra vita corrente per tanto morale o innocente che appaia, porta in sé i germi di tutte le violenze; che tutti i nostri lavori, educazione, pensieri sono ugualmente impregnati dello spirito di profitto e di dominazione; che la nostra civiltà e tutte le civiltà sono costruite su questo sistema di dominazione reciproca, che le costruzioni, sovente belle e scientifiche, come la torre di Babele, si elevano in equilibrio instabile fino al crollo o all'esplosione finale.

Poi tutto ricomincia.

In breve, che la violenza sotto tutte le sue forme è di fondamento della nostra civilizzazione e forse, di tutte le civilizzazioni. È quello che il Cristo chiama "il mondo".

Da questa visione risulta anche che noi siamo tutti responsabili di questi flagelli, vincitori e vinti, oppressori e oppressi e che nella ruota della rivoluzione gli oppressi di ieri divengono i futuri oppressori.

Non si può dunque se si è nonviolenti gandiani contentarsi di lotte



parziali, benché sia evidentemente necessario cominciare da un punto, quello dove l'ingiustizia è più grave e il pericolo più imminente.

Ma senza dimenticare che è tutto il nostro comportamento, tutta la nostra vita, tutto il funzionamento della nostra società che è da cambiare. Ed è ben chiaro che noi stessi e le nostre relazioni con il prossimo devono, già dall'inizio, essere l'oggetto della nostra vigilanza.

Prendere coscienza della propria violenza ci darà un po' d'umiltà quando noi la denunceremo presso gli altri o nelle strutture della società. La vita comunitaria aiuta a questa presa di coscienza.

Parallelamente noi dobbiamo a Lanza del Vasto d'aver lanciato in Francia, con forza e determinazione, le prime azioni nonviolente: invasione della officina di Marcoule nel '58 dove si preparava la bomba atomica, denuncia delle torture in Algeria e dei campi di internamento in Francia con digiuni pubblici, manifestazioni ecc...

A quel momento la metà dei nostri amici ci lasciò.

Poiché la nonviolenza gandiana è innanzitutto una forza spirituale, essi non capivano che si potesse scendere nelle strade e occuparsi di "politica".

Ora è propria questo legame tra l'atteggiamento di rispetto dell'avversario e l'intervento concreto per opporsi al male con la non-cooperazione, lo sciopero, al disubbidienza civile, il boicottaggio (e ogni altro mezzo compatibile con il rispetto dell'uomo) che è specifico della nonviolenza gandiana e ne fa l'efficacia.

Si è stupiti che le autorità spirituali, le chiese, abbiano così poco studiato e meditato gli esempi gandiani. I loro appelli si indirizzano generalmente alle "autorità responsabili" ai governi e puntano quasi esclusivamente ai meccanismi legali.

La qual cosa li condanna troppo sovente a non esprimere altro che delle pie intenzioni senza efficacia.

E a forza di attendere la partita è vinta dalla rivoluzione violenta o dalla guerra.

Probabilmente lo sbaglio è stato quello di aver privilegiato per dei secoli l'obbedienza alle autorità costituite dimenticando che i semplici cittadini, o i laici, sono ugualmente adulti e responsabili e possono anch'essi essere ispirati dallo Spirito.

Ma per i gandiani, quando l'ingiustizia è grave, quando la via legale si è mostrata inefficace, o troppo lenta, non si deve esitare ad entrare

nella via della disubbidienza responsabile e rispettosa e cercare di bloccare il sistema che distrugge l'uomo.

3) L'IMPORTANZA DELLA FESTA. Infine Lanza del Vasto ha ridato alla bellezza e alla festa, nella vita e nella azione, tutta la sua importanza. Non per gusto d'estetismo ma perché la bruttezza, come la tristezza e la noia, sono segni di una degradazione dell'uomo e della cultura; una malattia spirituale. La bellezza non è un lusso. Può accompagnare la vita più semplice come lo testimoniano tanti popoli del terzo mondo. Egli non cessò di denunciare la distruzione di ciò che restava di bello nella vita di questi popoli, distruzione a cui si impegnano con una tragica efficacia le nostre società di economisti e di tecnocrati, altra forma di violenza che il nostro imperialismo culturale ha esteso al mondo intero.

"NON FATE MAI ECONOMIA DI BELLEZZA" ci ripeteva Shantidas "Bellezza, splendore del vero" dicevano i gnostici e il libro della "Verità delle Parole" degli Egiziani: "Bellezza, te, Verità delle forme".

E ADESSO? E adesso, continuerete? Ci domandavano i giornalisti venuti ad interrogarci alla morte di Lanza del Vasto.

Domanda che ci lascia a bocca aperta tanto la risposta va da sé.

Che faremo noi altri? Diceva un compagno: "Noi abbiamo trovato qui il senso della nostra vita e abbiamo preso lo stesso impegno di Lanza del Vasto".

Questi voti implicano un progetto chiaramente definito di società, una disponibilità permanente all'azione nonviolenta, uno sforzo di unificazione e ricerca interiore. Il loro fondamento è la forza della verità "Satyagraha", nome con cui Gandhi chiamò la nonviolenza. Forza che ci supera tutti ma che resta presente nel cuore di tutti, credenti e non credenti. La nostra debolezza non è un ostacolo, né la nostra determinazione a continuare una pretesa. L'Arca non è fatta per un'élite.

"Io sono un'uomo del tutto ordinario - diceva Gandhi - e ciò che ho fatto ciascuno può farlo".

Lanza, certo, era fuori dall'ordinario.

Ma Gandhi l'aveva preavvisato: "È sulla tua intelligenza che conti, sulle risorse della tua natura, sui tuoi diversi talenti, sul tuo coraggio?"

Allora sappi che tutto questo non conta niente. Domandati: "È questa la volontà di Dio o la mia?" Poiché è il solo punto che importa. (Pellegrinaggio alle sorgenti).

Aggiungiamo che, come presso Gandhi, anche da noi credenti delle diverse tradizioni e semplici "cercatori di verità" possono impegnarsi nelle stesse direzioni con gli stessi voti.

Vi sono attualmente in Francia tre comunità costituite e molte altre in formazione in Francia, Spagna, Italia (Masseria Monte S. Elio 74016 Massafra), Belgio, Canada ed Argentina.

Queste comunità hanno scelto una forma assai radicale di vita che li pone in una condizione di voluta marginalità rispetto alla società.

Esse raggruppano famiglie, celibi e nubili; il lavoro manuale è la regola per tutti, non esistono beni personali, la comunità, essa stessa, deve possedere il meno possibile, le decisioni sono prese all'unanimità. Esse si sforzano di realizzare l'autosufficienza almeno per i bisogni essenziali.

Le comunità permettono a ciascuno di padroneggiare il proprio lavoro e di avere potere sulla propria vita, di sperimentare una vita fraterna, di conoscerci meglio gli uni con gli altri, di mettere in luce le forme nascoste della propria violenza e di aiutarci reciprocamente nella via scelta.

Soprattutto esse facilitano le azioni nonviolente a lungo termine perché la perdita dell'impiego, la privazione dei diritti civili, prigione o altre alee dell'azione perdono del tutto o in parte la loro forza dissuasiva per coloro che vivono in comunità indipendenti.

Senza entrare in comunità, migliaia di amici sono impegnati nella stessa direzione individualmente o formanti piccoli gruppi di aiuto reciproco.

Essi mantengono generalmente il loro lavoro e le loro responsabilità nella città, ma ne cambiano lo spirito e la direzione.

Che si viva nelle comunità o nelle città, le due forme di impegno sono necessarie e si completano. Bisogna che vi sia scambio tra i "comunitari" ed il "movimento".



All'On. Lelio Lagorio
Ministro della Difesa
Via XX Settembre
Roma

Onorevole Ministro,

al momento della Sua nomina a Ministro della difesa, essendo Ella socialista ed avendo il Suo partito espresso il voto di essere comparato al partito laburista inglese; avendo Ella ascoltato il nostro appello a chiudere l'antistorico carcere militare di Gaeta; avendo Ella pronunciato l'espressione "io sono pacifista";

pur diffidando per esperienza di professioni di fede compite ex cathedra, e riscontrando scarsi elementi di corrispondenza fra il laburismo di Keir Hardie - che propugnava il disarmo unilaterale in consessi internazionali - e l'eurosocialismo allineato alla NATO e succube dell'egemonia americana; sempre sperando che una volta almeno, da parte di un uomo di governo, seguissero alle parole ironiche i fatti, li abbiamo attesi.

Invano.

Ella, invocando ora l'equilibrio ora la ragione di stato, ora il realismo ora l'efficienza, ora l'Europa ora la bandiera, si è lanciato al rafforzamento militare del nostro Paese con un programma di spese militari e di sfruttamento delle risorse italiane tali da

Lettera aperta ad un socialista (?)

rendere più rispettabile l'Italia in seno all'Alleanza Occidentale.

È una forma di rispetto e di onore che, essendo fondato sulle armi e sull'equilibrio del terrore, noi non auspicavamo. È con dolore e con profonda preoccupazione che Le diciamo che ci ha deluso come uomo, come socialista e come ministro, e ribadiamo che la nostra scelta del disarmo unilaterale da cui soltanto il popolo italiano può per primo sperare pace e vita ci appare sempre molto migliore della Sua.

Davide Melodia
C.P. 252
57100 Livorno

DEI REFERENDUM

Sul tema dei referendum ci sono giunti molti articoli, ma poiché per pubblicarli tutti dovremmo far uscire un numero monografico e soprattutto perché molto spesso i concetti espressi nei vari scritti sono identici e vengono ripetuti differenziandosi soltanto nella forma di espressione, riportiamo qui di seguito un sunto del parere dei nostri lettori sull'argomento.

Sul tema dell'aborto i punti di vista sono stati i più diversi, abbracciando tutte le possibili posizioni assumibili: da chi si schierava completamente a favore della scheda radicale a chi criticava il Movimento per la Vita per l'eccessiva permissività della sua proposta.

Sui restanti referendum la posizione è stata invece unanimemente favorevole all'abrogazione. Unica è stata anche la delusione per i risultati delle votazioni. I motivi di tali conclusioni vengono ricercate nella malri-

uscita campagna pubblicitaria, nell'atteggiamento dei partiti, nel numero eccessivo dei referendum. Lo scontro pre-referendario è avvenuto quasi esclusivamente sul tema dell'aborto, mettendo in secondo piano gli altri argomenti. Anche nei giudizi sui risultati si è parlato di vittoria o di sconfitta soltanto nei riguardi delle schede arancione e verde. Questo atteggiamento è stato mantenuto sia dai cattolici che dai partiti politici italiani, che hanno utilizzato il polverone sollevato sull'argomento aborto per nascondere gli altri temi. Anche il P.R., promotore di fatto di cinque referendum, è ormai divenuto "verdura del minestrone parlamentare" e sebbene sia stato "l'unico partito che abbia avuto il coraggio di imprimere parole di vita e di fiducia in un futuro più umano, ha però sbagliato il metodo, ha peccato di presunzione, manca di umiltà".

Resta comunque il fatto che come militanti nonviolenti, dobbiamo fare una grossa autocritica per non aver difeso sufficientemente l'istituto del referendum dagli attacchi portati dai partiti regnanti da ormai troppo tempo nel parlamento, dall'arroganza con cui la Corte costituzionale ha deciso di selezionare il "pacchetto referendario", arroganza e servilismo ai partiti di governo già dimostratisi nel 1978.

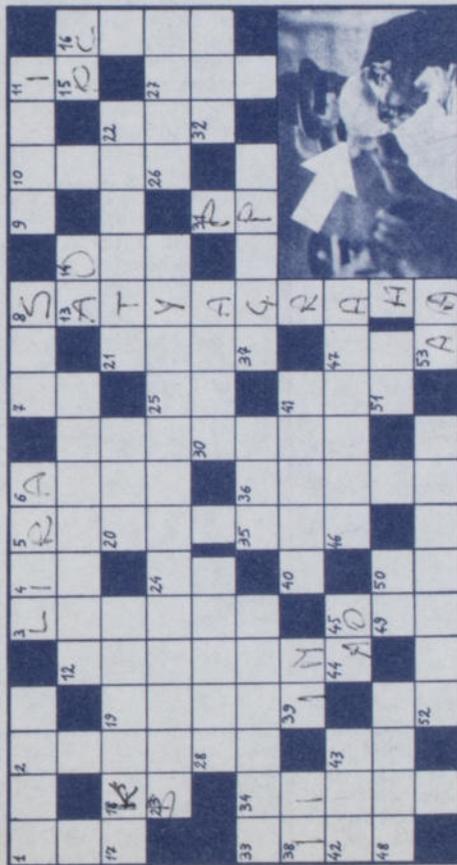
Dobbiamo inoltre assumerci anche le nostre responsabilità nel non esserci impegnati sufficientemente nella campagna di sostegno dei tre referendum abrogativi delle leggi che limitano le libertà civili.

La sconfitta unita a una serie di altri fattori (corsa al riarmo, aumento delle spese militari, installazione di missili a testata atomica, ecc.) ci dimostra che il quadro politico è molto peggiore di quanto si potesse presumere fino a qualche tempo fa; occorre quindi moltiplicare il nostro impegno senza accettare passivamente quello che il quadro politico vuole imporci.

Sergio Albesano
Piercarlo Racca

L'edipo enciclopedico

(a cura del CAN'S)



Orizzontali

1-Al maschile è un organo umano, al femminile un organo americano. 3-Sempre più svalutata. 7-Pericolosa la 10^a. 9-Nota base NATO (in provincia di Verona). 12-Il primo PEN vi prevedeva 4 centrali nucleari. 13-Le finali di Racca Piercarlo. 15-La LOC senza testa. 17-È piovuto dal cielo. 20-Ente benefico americano. 21-La... perseguono i nonviolenti. 23-Lo ha praticato Gandhi per molto tempo. 26-Noto complesso musicale veronese. 28-Non hanno paura di commetterlo i nonviolenti. 30-Moglie del 3 verticale. 32-Sede della Corte di Giustizia europea e di polli, tacchini... 33- Ne accorrono alle manifestazioni nonviolente. 35-Non lo conosce il nonviolento. 37-Nota comunità (religiosa) in Piemonte. 38-Impresa inominabile. 39-Finale e iniziale di Cattrini Mariano. 40-La sua tecnologia non è dolce. 42-Difesa non armata, storicamente fondata e realizzabile. 44-Avanguardia Operaia. 46-È in crisi. 48-I più...agguerriti antinucleari (sigla). 49-Le iniziali di Osvaldo Fresia se si chiamasse Carlo Marianini. 51-Il Partito della rosa. 52-Il vestito del signore nella foto. 53-Le vocali di Pinna se si chiamasse Panna

Verticali

1-Nuovo modello di sviluppo. 2-Poliziotto...detto alla Davide Melodia. 3-Marito del 30 orizzontale. 4-"Andare" in italiano aulico. 5-Vi nacque un... politico (vedi pag. 3 del Satyagraha di marzo) 6-È quasi un amico. 7-Dubbitativo. 8-Il giornale che stai scarabocchian- do. 10-Poliziotto a Parigi. 11-Né tu, né lui. 12-Chiamavano così Gandhi. 14-Produce i so- letti sorridenti. 16-Lo è quella della pace di Brescia. 18-KGB senza centro. 19-Felici...latini. 21-Vi deponete la scheda elettorale. 22-L'"offresi" della trasmissione in- criminata. 24-La "testa" del sig. Mori (Alfredo). 25-Azione Nonviolenta. 27-Notizie in breve. 31-Iniziali di Paldo Papitini... 33-Non lo dice chi abita vicino ad una centrale nu- cleari. 34-Ex segretario del 51 orizzontale. 36-...continua! 41-Organizzazione per la libera- zione della Palestina. 43-Negazione che non va mai da sola. 45-Sta...sul Campidoglio o in mezzo alla gente. 47-Scoraggia il turismo in Irlanda. 50-Melodia Davide o Mimistero della Difesa.

...il tutto senza offesa.

Soli sorridenti

- fogli da 20 adesivi L. 500
- adesivi in plastica L. 500
- spille in metallo L. 500

n.b.: sconto a 300 lire per ordinazioni da parte di gruppi che fanno la rivendita

Questo materiale può essere ordinato utilizzando il ccp n. 18577379 intestato a Mao Valpiana, via Tonale, 18 - Verona specificando bene nella casuale il materiale richiesto e l'importo relativo. Arrivare sempre **almeno L. 500** per spese spedizione.

PER UNA CITTÀ NONVIOLENTA

Sotto questo titolo sono stati realizzati tre volumi a cura di Riccardo Quarello e del Laboratorio di Tecnologia Sociale (ITAC - Istituto dell'Ambiente Costruito) della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. Ogni volume costa L. 6.000 disponibile solo su prenotazione. Chi desidera ricevere questi volumi li prenoti scrivendo in redazione, oppure a **Riccardo Quarello, Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino, tel. 011/570563.**



MATERIALE DISPONIBILE

QUADERNO DI A.N. - 1

"Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?". Pag. 16 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 3

"La resistenza contro l'occupazione tedesca in Danimarca". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 4

"L'obbedienza non è più una virtù". Pag. 28 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 5

"Resistenza nonviolenta in Norvegia sotto l'occupazione tedesca". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 6

"Teoria della nonviolenta". Pag. 32 - L. 800

QUADERNO DI A.N. - 7

"Significato della nonviolenta". Pag. 32 - L. 800.

LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA

Di Aldo Capitini. Pag. 204 - L. 4.000.

UNA NONVIOLENZA POLITICA

Analisi e risposte politiche per un socialismo autogestionario. Pag. 140 - L. 2.500

IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI

Antologia degli scritti. Pag. 540 - L. 12.000.

IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA

La nonviolenta è un precetto essenziale per un cristiano? Pag. 216 - L. 6.000.

MARXISMO E NONVIOLENZA

Atti del convegno di Firenze del 1975. Pag. 265 - L. 5.000.

DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

Atti dell'omonimo convegno tenutosi a Verona nel 1979. Pag. 190 - L. 6.000.

QUADERNO WISE - 10

"Centrali nucleari, rischi e danni alla salute". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO WISE - 11

"Storia degli studi americani sulla 'sicurezza' delle centrali nucleari". Pag. 32 - L. 800.

UN MAESTRO IN LUCANIA

Il diario di un'esperienza di un maestro nonviolento in una pluriclasse sui monti della Lucania. Pag. 105 - L.2.000.

L'UOMO RUSPANTE

Un confronto tra la scuola attuale e una scuola concepita in modo libertario e nonviolento. Di Salvatore Russi, Pag. 112 - L. 2.000

QUADERNI DI ONTIGNANO

"Lezioni di vita". Di Lanza del Vasto, Pag. 128 - L. 2.000

QUADERNI DI ONTIGNANO

"Attestazione di un piccolo cristiano". Pag. 62 - L. 1.500.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"Wovoka". La proposta rivoluzionaria dei nativi americani. Pag. 144 - L. 3.500.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"Proposte per una società nonviolenta". Pag. 80 - L. 2.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"Gli Hunza". Un popolo che ignora la malattia. Pag. 158 - L. 4.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"Storia del popolo" Vol. I, La storia di Beatrice di Pian degli Ontani. Pag. 128 - L. 3.000

QUADERNI DI ONTIGNANO

"La rivoluzione del filo di paglia". Un'introduzione all'agricoltura naturale. Pag. 200 - L. 6.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"I miti dell'agricoltura industriale". L'industrializzazione dell'agricoltura come causa della fame nel mondo. Pag. 64 - L. 2.500.

QUADERNI DI ORTIGNANO

"Manuale di orticoltura biodinamica". Pag. 184 - L. 4.500

TESTI DI ONTIGNANO

"La casa di legno". Come costruire con le proprie mani la casa, in sintonia con la natura. Pag. 32 - L.1.500

TESTI DI ONTIGNANO

"I servi nascosti". Una storia in poesia che è un concentrato di filosofia popolare. Pag. 40 - L. 1.500

Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp 257105 intestato a Satyagraha - c.p. 268 - 10015 Ivrea (TO), specificando in modo chiaro la causale. I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione. Per l'invio a mezzo raccomandata aggiungere 400 lire al totale.

AZIONE NONVIOLENTA

Rivista bimestrale del Movimento Nonviolento affiliato alla WRI

Abbonamento annuo L. 6.000 da versare sul c.c.p. N. 10250363 intestato ad Azione Nonviolenta C.P. 713 - 36100 VICENZA

LOTTA ANTIMILITARISTA

Mensile politico della L.O.C.

Abbonamento annuo L. 6.000 da versare sul ccp N. 14/7796 intestato a Lotta Antimilitarista C.P. 333 - 38100 TRENTO

A Torino, durante il congresso del Movimento Nonviolento, sono stati registrati gli interventi assembleari. Occorrono dei volontari per "sbobinare" le cassette del materiale registrato. Chi è disponibile a questo lavoro scriva offrendo la sua disponibilità a: **Riccardo Quarello** Corso Vittorio Emanuele II n. 108 10121 TORINO (tel.011/570563)

SATYAGRAHA

Redazione: via Venaria 85/8 - 10148 Torino. Tel. 011-218705-296201. Amministrazione: casella postale 268 - 10015 Ivrea (TO). Abbonamento annuale L. 5.000 Abbonamento triennale L. 15.000 Conto corrente postale 257105, intestato a Satyagraha - c.p. 268 - 10015 Ivrea (TO). Stampato da: Coop. Nuova Grafica Cierre - Verona Direttore responsabile Pietro Pinna. Reg. trib. Torino n. 2252 del 22.5.72. Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

SAGE.
 Chiara e Mariolino SALIO
 via Torricelli 3
 10128 TORINO